

Campane

Rigù

*Èl pelér el puncia,
le onde giòna dré a l'altra,
le sbat retà de celèst
empinicc de brillanti.
Le barche le se nina
e 'l vent l'è riat
sul per scampanà.
Le vele scundide,
nùcc i albèr de le barche
i se ciama:
e... i taca a scampanà!
Din, dòn, dòn
la par na mèsa en tèrs,
dìn dòn dòn
l'è 'n sunà de festa,
l'è 'n curis dré de batòcoi!
Sùra d'i barchècc
èl vènt l'è campanér
e 'l còr èn sò e 'n zò:
i albèr i è campanii
bù de sunà senza campane
...e senza précc.
La sunada del lac
l'è fada isé;
e 'l pelér che 'l còr;
co la vinèssa e l'òra
fin che ria l'andèr.
Le se nina sòl lac
le a cònta le stòrie dei dé:
de corèr
col vènt en de le vele,
e corèr istès
aca quand l'è a l'incontrare
e 'l campanil de la barca
'l te dis che l'è bèl a nà
e pò fermèt na quàcc òlta
sculta le scampanà
e le stòrie de la barca del nà.*

(Lo sbattere del vento fra le sartie delle barche evoca un suono quasi di campana)

E adesso... tutto tace!

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Non occorre essere dei profeti per prevedere un periodo di assoluto silenzio da parte degli **abitadini delle lamentele**. Sul Garda tutti tacciono, tutti lavorano, tutti ringraziano il Padre eterno per l'andamento meteorologico di questa **stagione turistica**, che sicuramente andrà **iscritta negli anni d'oro dell'industria del forestiero** sul lago di Garda.

Dicevo, anzi scrivevo, in uno dei miei precedenti editoriali, che per nove mesi all'anno gli imprenditori del turismo gardesano lamentano la crisi economica in atto, non solo sul Garda ma praticamente in gran parte dei paesi europei, salvo poi consolarsi a fine stagione per il buon settembre, pronto a salvare la stagione turistica.

Quest'anno non è così, certo, vedremo che poi alla fine qualcuno si lamenterà lo stesso, ma l'impressione che raccolgo girando le rive gardesane è che **quest'anno sia una vera eccezione**.

Forse qualcuno che potrebbe avere qualcosa da dire, in realtà, lo fa da molti anni ed è proprio il turista che, per svariati motivi, sceglie di effettuare le proprie vacanze dopo Ferragosto, nei mesi di settembre e ottobre: la grande chiusura delle strutture turistiche potrebbe generare perplessità. Questo, per la verità, succede più nella parte bresciana del lago di Garda, perché sulla sponda veronese e trentina la stagione si protrae anche fino a fine ottobre e oltre, con buona presenza di vacanzieri anche nei campeggi.

Con tutta l'esperienza accumulata in anni di giornalismo gardesano, mi chiedo ormai da tempo come mai, sulla riviera bresciana, se da un lato si auspica il prolungamento della stagione turistica dall'altro si utilizzino le strutture ricettive solo nei periodi di maggiore affluenza turistica (tre o quattro mesi al massimo)...

Ci sarà mai un'inversione di tendenza invece delle rituali lamentele?



Frecce Tricolori

Sky Riders, grande spettacolo... esperimento riuscito!

La manifestazione aerea "Sky Riders 2015", organizzata dal **Comune di Peschiera del Garda** per il week end di Ferragosto (*domenica 16 agosto*) ha raccolto molta attenzione e curiosità fra gli addetti ai lavori e non solo. Il fatto è dovuto alla sua singolare modalità organizzativa del tutto sperimentale: è stato il primo Air Show in Italia con un programma che si è svolto interamente nel corso della mattinata. Si tratta di una vera e propria "rivoluzione" destinata a fare proseliti, grazie agli innegabili benefici che tal programmazione è in grado di offrire.

L'**Air Show Aperitivo** (così è stato simpaticamente battezzato da alcuni turisti stranieri) ha offerto otto benefici. Pubblichiamo di seguito alcune riflessioni degli organizzatori.

Contrariamente ai tradizionali Air Show, costruiti su programmi di volo della durata di moltissime ore, l'evento di Peschiera è concentrato in **un paio d'ore di attività al mattino**. Vantaggio: si lavora su tempistiche "televisive" (la durata di un film), più consone a una platea turistica di una località balneare estiva.

A differenza delle manifestazioni realizzate negli aeroporti, il pubblico è formato da una piccolissima minoranza di tecnici-appassionati e da un **massiccio flusso di turisti estivi**. Ciò significa tantissime famiglie con bambini, non in grado di "reggere" un programma che supera **un paio d'ore** di orologio.

Siamo in piena estate con temperature che superano spesso i 35 gradi; è impensabile bloccare il pubblico oltre le due ore, tenuto conto che l'elevato flusso previsto rende difficile spostamenti e movimenti dalla posizione di visione. Stesso dicasi per l'eventuale necessità di ristoro ed accesso ai servizi igienici.

Grandissima idea è stata la possibilità della **"fascia di rinfresco"**: i 20 metri di bordo lago ai quali è possibile accedere per rinfrescarsi dalla calura. Sino ad ora l'accesso in acqua era vietato e, nella piena afa estiva, la si guardava come un miraggio nel deserto. Tale scelta è stata ottima per i bambini e apprezzata anche dagli adulti.



Spostare l'evento nella fascia oraria 11-13 offre un grande beneficio in termini di meteo-confort: si sfrutta fino in fondo la **brezza lacustre del mattino** e si evita la cappa torrida del primo pomeriggio. Ne beneficia anche il piano sanitario di supporto.

Spesso e volentieri negli Air Show, per riempire il programma di un intero pomeriggio, vengono impiegati piccoli velivoli/elicotteri, visibili e apprezzabili solo in prossimità del centro della linea di volo (in pratica li vede solo la tribuna vip e poche centinaia di metri di pubblico intorno). Questo può andar bene negli aeroporti. In area balneare con lunghi litorali, meglio ridurre al minimo questi apporti, a tutto beneficio della grande estensione territoriale coinvolta. Questa scelta snellisce le tempistiche e riduce i costi dell'evento.

Ultima, ma non certo secondaria, la grandissima opportunità commerciale: la conclusione dello show alle 13, genera un ricco flusso di pubblico verso gli operatori economici del territorio (ristoranti, pizzerie, bar...), oltre alla possibilità di un intero pomeriggio di shopping in loco.

A concludere una nota sul traffico stradale: l'orario mattutino favorisce la possibilità di uno scaglionamento delle partenze, con la movimentazione auto diluita su più ore. In tal modo si apre il ventaglio della circolazione, diminuendo la criticità del rientro serale.



Gran finale in musica e "Luci sul Lago" il 5 settembre

Un week end in musica per concludere l'estate desenzanese e salutare gli ospiti. **Doppio appuntamento nel primo fine settimana di settembre**, tra castello e lungolago di **Desenzano**, con il balletto "Il lago dei cigni" e lo spettacolo pirotecnico di fine stagione.

In castello, **venerdì 4 settembre** alle 21.15, l'amministrazione comunale ha preparato un omaggio al compositore russo P.I. Tchaikovsky con un balletto a cura della Kladi Dance e l'accompagnamento musicale dell'Ente filarmonico banda cittadina. Un suggestivo connubio di musica e danza attraverso i brani più belli e una suite per orchestra a fiati del **celebre balletto "Il lago dei cigni"**.

La sera del concerto la vendita dei biglietti inizierà in castello alle ore 17 (posto unico 7 euro). In caso di maltempo, l'evento sarà posticipato a domenica 6 settembre. Lo spettacolo ha il patrocinio di Regione Lombardia

e Provincia di Brescia e coincide con il fine settimana della tradizionale Festa dell'anitra della comunità di Capolattera, presso l'oratorio in piazza Garibaldi.

Mentre **sabato 5 settembre**, dalle 19, il Comune in collaborazione con l'associazione Desenzano Sviluppo Turistico organizza l'ultima speciale notte bianca per salutare l'estate. Postazioni musicali per le piazze e vie del centro storico e alle 22.30 si accenderà l'atteso **spettacolo pirotecnico "Luci sul Lago"**. In caso di maltempo, i fuochi saranno rinviati a domenica 6 settembre.

Domenica 13 settembre, invece, il centro di Desenzano (piazza Matteotti e lungolago) ospiterà le associazioni culturali e sociali del comune che dalle 10 alle 18 circa metteranno in mostra le loro attività con stand, performance e assaggi di musica, cultura, teatro, laboratori per bambini e molto altro per la seconda **"Festa delle Associazioni"**.



Roberto Bolle in Arena a Verona: più che un trionfo... un'apoteosi!

Quindicimila persone riunite in Arena per osannare alla classe, all'eleganza, alla maestria tersicorea del danzatore oggi quotato tra i migliori a livello nazionale e internazionale. **Serata magica quella del 22 luglio con Roberto Bolle** (a destra, in Arena).

Un vero evento che ha radunato **star mondiali**. A cominciare da **Melissa Hamilton** del Royal Ballet di Londra, danzatrice dalle infinite possibilità espressive. Per non parlare di **Matthew Golding**, già definito "il Brad Pitt della danza". Direttamente da San Francisco provenivano gli scattanti **Joan Boada e Maria Kochethova**. La nostra scaligera - da Milano - **Nicoletta Manni**, dalla tecnica adamantina, con una espressività troppo lieve.



Eccellenti le prestazioni tersicoree degli altri presenti: **Eric Underwood, Otto Bubenicek, Anna Tsygankova e Aleksander Riabko**.

Il programma variegato della serata estiva in Arena spaziava **dalla danza classica a quella contemporanea**: Excelsior, Don Chisciotte, Giulietta e Romeo, Delibes Suite e Tryst Voices of Spring, Qualia e, per il gran finale, Canon in D Major.

Una bella panoramica sulla situazione della danza odierna con i massimi rappresentanti attuali di quest'arte cara a Tersicore. Circondato dai suoi

collegi, l'attesissimo **Roberto Bolle, ormai quasi mito e leggenda**, ha ottenuto più che un trionfo: una vera e propria apoteosi col pubblico in delirio e a lungo plaudente!



Entra nel vivo il Festival sirmionese "Omaggio a Maria Callas"

Entra nel vivo il cartellone concertistico di Sirmione. Quest'anno, il **Festival Internazionale "Omaggio a Maria Callas"**, ideato dal compianto **M° Sergio Maffizzoni**, taglia il nastro delle quindici edizioni e si fa ancora più ricco qualitativamente, grazie alla presenza di cantanti e musicisti affermati. Dopo l'esordio con gli spettacoli di fine agosto, il cartellone, **sotto la direzione artistica del M° Stefano Maffizzoni e la consulenza di Michele Nocera**, ha in serbo un'opera, **"Tosca"** di Giacomo Puccini, realizzata in forma semiscenica al Palacongressi (**9 settembre, ore 21**). Il famoso dramma pucciniano avrà Sem Cerritelli, quale maestro concertatore, e il Coro lirico San Biagio, con la regia e le scene curate da Michele Nocera. A seguire, **lunedì 14 alle 21**, la chiesa di S. Francesco di Colombare che ospiterà **"La lirica melodica"** con celebri brani di Astor Piazzolla, eseguiti

dal Quintetto Milonga Del Angel. Il gruppo è formato da Mirko Satto, bandoneon, Carlo Pellizzari, violino, Patrizia Pedron, contrabbasso, Valter Favero, pianoforte, e Mauro Gatto, percussioni. Altro concerto, stavolta nella chiesa di S. Maria della Neve, in centro storico: **giovedì 17, ore 21, "Il canto della natura - Le quattro stagioni"** musiche di Vivaldi, un omaggio a Maria Callas interpretato dall'Orchestra del Festival Internazionale, di cui fanno parte il flauto Roberto Orenco, il violino Riccardo Malfatto e la chitarra di Diego Campagna con la direzione di Valter Favero. Il **"Lirismo romantico"** di Mendelssohn sarà l'appuntamento di **giovedì 24 settembre alle 21**, ancora nella chiesa di S. Maria della Neve e sempre in compagnia della citata orchestra diretta dal M° Favero. Il tradizionale **omaggio** (musiche di Rossini, Puccini, Bizet, De Curtis e Lehar) riservato **alla venerabile**

Benedetta Bianchi Porro è in programma nella stessa chiesa del centro storico **giovedì 1 ottobre alle 21**: ad accompagnare il bravo soprano Paola Sanguinetti saranno il flautista Matteo Ferrari e il chitarrista Andrea Candeli.

A chiudere il programma di spettacoli, inoltre, il concerto per pianoforte con musiche di J. Sebastian Bach **"Le variazioni Goldberg"** in agenda **martedì alle ore 16 dell'8 dicembre**, Festa dell'Immacolata, nella chiesa di Lugana. Il programma concertistico, i cui spettacoli sono **tutti a ingresso gratuito**, ha il contributo del Comune di Sirmione e l'organizzazione artistica di Arti.co. In occasione della presentazione alla stampa, Stefano Maffizzoni ha rimarcato la caratura degli artisti che si esibiranno sino a fine anno nella cittadina termale, fatto questo confermato anche dall'assessore **Mauro Carrozza** che, a sua volta, ha rilevato



"l'importanza di continuità di questa rassegna la quale ogni anno tende a rafforzarsi, rimanendo un punto di forza nell'offerta culturale di Sirmione". A supportare la promozione del cartellone, c'è in prima linea la **biblioteca**, la cui presidentessa **Anna Forin** si è impegnata ad allestire un'anteprima, in biblioteca, la vigilia di tutti i concerti. (In foto: Maffizzoni, Carrozza e Nocera)

Maurizio Toscano

Brigata Perlasca la ristampa

Quando la nostra insegnante di italiano ci propose di leggere il libro di **Emilio Arduino** **"Brigata Perlasca"** (stampato nel 1946) e di trascriverlo sotto forma di libro informatico per il sito del **Liceo Fermi di Salò**, rimanemmo inizialmente un po' perplessi.

Ci bastò però leggere le prime pagine del testo in questione per capire che valeva davvero la pena accogliere questa proposta, perché l'autore, narrando vicende e trattando temi propri della vita partigiana in uno stile sobrio e antiretorico, **sapeva arrivare direttamente nell'intimo del lettore**, quasi a voler scalfire quell'indifferenza a cui spesso oggi si è tentati di abbandonarsi e che non è ammissibile per chi ha visto la morte, le sofferenze, la crudeltà di uomini su altri uomini. Questo libro è coinvolgente anche perché parla

della nostra terra, delle sue magnifiche montagne, quali la splendida Corna Blacca, che, con i suoi anfratti, è stata testimone del sorgere del movimento per la libertà e degli spostamenti notturni dei partigiani. Parla della nostra gente e del suo carattere schivo e riservato, ma contraddistinto anche da coraggio, tenacia e generosità.

(...) Resistere al fascismo e al nazismo per i "ribelli" fu una necessità, una rivolta dell'intelligenza e della dignità umana contro la brutalità della dittatura; **fu una scelta di libertà di singoli uomini a tu per tu con il pericolo**, con la morte, per un cambiamento reale e per consentire alle generazioni future di godere della giustizia e della pace. (Dalla Prefazione di Nicola Galvani; libro edito da Massetti Rodella, 2011)



Ristampa anastatica dell'edizione del 1946



Alla ricerca del "quinto mondo"

Una affascinante avventura nel territorio incontaminato dell'Ovest americano, **sulle tracce del leggendario esploratore Everett Ruess (1914-1934)**, di cui si sono perse le tracce nel lontano 1934. Questo il contenuto del secondo volume della saga che ha per protagonista Harvey Duke, già incontrato nel romanzo "Capelli Neri", sempre opera dell'autore **Alessio Merigo**, e dell'amico Lakota Vento Nei Capelli. Tra pericoli e scoperte un viaggio nelle "terre selvagge" alla ricerca, in definitiva, di una nuova e più autentica dimensione umana ed esistenziale.

L'economista Harvey Duke risulta essere una sorta di tramite fra Oriente e Occidente, tra sapienza orientale e inquietudini contemporanee. L'individuo affronta una nuova

impegnativa "missione" per salvare gli amici Navajo, minacciati sempre dall'arrogante cupidigia dell'"uomo bianco".

Lo statunitense, aiutato dal giovane coraggioso Sioux-Lakota Vento Nei Capelli e dal nativo Marcus, riuscirà ancora una volta a sventare gli avidi sogni di sfruttamento che una banda di criminali, al soldo di un certo Jim, vuole realizzare. Molti sono i colpi di scena e le avventure dei "nostri eroi".

La Mesa Roja, gli antichi insediamenti delle tribù Hopi e Anasazi, "gli interminati spazi" dell'Ovest americano sono, perciò, non solo sfondo all'avvincente narrazione, ma anche elemento pulsante in grado di partecipare all'azione e rapire il lettore.

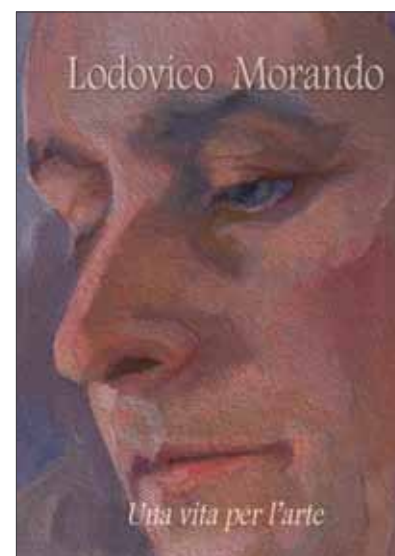
"Una vita per l'arte" e il Garda

Nel suo lungo e intenso percorso artistico (**"Una vita per l'arte"**), il **maestro Lodovico Morando** predilige dipingere **ritratti, nature morte e paesaggi ispirati al lago di Garda, al Monte Baldo e al contesto circostante** della sua terra d'origine, per la quale nutre un profondo e inscindibile legame. Infatti, vive e realizza la sua vasta produzione a **Caprino Veronese**, un affascinante borgo dell'entroterra immerso nel verde, florido e rigoglioso e attraversato dalla brezza del lago che, trasporta i suoi aromi e profumi tipici.

Morando è volutamente rimasto **distaccato da regole e dogmi standardizzati**, perseguendo una sua ricerca stilistica senza forzature esterne. Nei dipinti natura e realtà

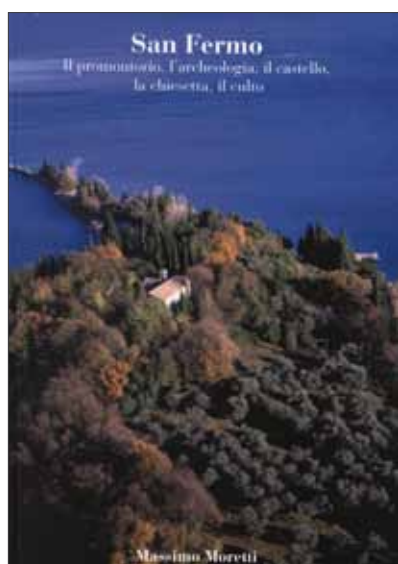
sono intrise da un'autentica carica emotiva che, le rigenera e rivitalizza e da un forte lirismo poetico che, le rende vive e splendide avvolte da una luce così radiosa, che sembra quasi provenire da un'illuminazione divina.

Come ricorda il figlio, Fernando Morando, quella del padre "è stata una carriera d'artista fatta di piccoli passi, spediti e continui più che, da grandi balzi. Tra le eredità che, mio padre maestro pittore ci ha lasciato profondo è, il gusto della vita da reinventare ogni giorno, l'amore per la bellezza che, ci circonda, la commozione e l'empatia, sì proprio quel movimento verso gli altri e quel sentire insieme elargito nel vicino, nel lontano e per sempre con la sua arte".



Lodovico Morando

Una vita per l'arte



San Fermo, raro e antico fascino

È il racconto di un luogo di incantevole bellezza e raro fascino nella verde Valtènesi. Ricoperto da lecci e pungitopo, habitat ideale per molte specie di volatili, San Fermo è un promontorio che si protende verso l'isola del Garda e costituisce **la punta più orientale del territorio di San Felice**. Dalla sua estremità si può ammirare dall'alto il profilo dell'isola, la maggiore del lago (lunga 1.100 metri, con una superficie di 6.367 mq). Meraviglia, storia e mistero. A descriverci questo luogo suggestivo del Garda bresciano è l'autore **Massimo Moretti** nel suo libro **"San Fermo, il promontorio, l'archeologia, il castello, la chiesetta, il culto"**, che si avvale delle fotografie di Emanuele Tonoli. La presenza di resti archeologici di una villa romana sulla sommità del promontorio è stata confermata dalle indagini di scavo condotte nel 1838 dal sacerdote Quinto Brunelli,

campagna ripresa nel 1971 dalla Associazione storico archeologica della Riviera, sotto la guida di Gian Pietro Brogiolo. Del grandioso edificio, rifornito da un acquedotto che partiva dall'abitato, rimangono muraure disposte su diversi pianori, in una posizione panoramica. Una villa che poteva rivalleggiare con quella di Catullo a Sirmione. **La chiesetta di San Fermo è una graziosa perla**, incastonata in una macchia boscosa. Un tempo apparteneva ai Francescani, di stile tardo romanico, ad aula unica, con archi traversi che sostengono il tetto a vista. Gli abitanti si recavano in processione per invocare la protezione dei raccolti e degli animali. **La festa di San Fermo si celebra tutt'oggi il 9 agosto**. L'autore ci consegna 120 pagine fra curiosità e scontri, storia e leggende. Una ricerca minuziosa con numerosi riferimenti bibliografici.

Al Parco Natura Viva la più grande voliera d'Italia per i pappagalli americani "Ara"

Lungo tutti i quattrocento metri quadrati della boscaglia, il verde intenso è interrotto qua e là solo dalle macchie brillanti dei piumaggi azzurro, giallo e rosso. Non siamo in Amazzonia, ma al **Parco Natura Viva di Bussolengo**, dove si è appena conclusa l'**inaugurazione della più grande voliera d'Italia** dedicata a **quattro specie di pappagalli sudamericani appartenenti al genere "Ara"**. Sono stati mantenuti e sfronati gli alberi già presenti per permettere agli animali di arrampicarsi e nascondersi fra le fronde, mentre i tronchi aggiunti nel sottobosco funzionano da posatoio a terra.



Ara ararauna



Ara militaris

Si tratta del primo passo compiuto dal **progetto "Amazonas, la foresta degli Ara"**, che prevede di **riunire le specie Ara chloropterus, Ara ararauna, Ara macao e Ara militaris** in un'unica grande struttura, per soddisfare la loro natura spiccatamente sociale e la necessità di vivere in gruppo.

"Sono tutte e quattro specie inserite nella Lista Rossa della Iucn oltre a soffrire in natura della degradazione dell'habitat naturale – sottolinea **Caterina Spiezio**, responsabile Ricerca e Conservazione del Parco Natura Viva – la loro vistosa bellezza le rende oggetto di un commercio indiscriminato che le costringe a vivere isolate in ambienti domestici, anche dopo una cattura direttamente dall'ambiente naturale".

Infatti, **la nuova casa degli Ara** avrà un significato particolare soprattutto per due dei pappagalli che traslocheranno: nel 2012 arrivò dalla Spagna una coppia di Ara militaris, proprio in seguito ad un sequestro per detenzione illegale da parte di privati.

"Quando arrivarono, i due esemplari presentavano problemi importanti, comportamentali e fisici soprattutto alle zampe. Abbiamo lavorato duro per riportarli a vivere serenamente con i loro simili", ricorda ancora Caterina Spiezio. **Ma il progetto "Amazonas, la foresta degli Ara" non finisce qui.** Non appena sarà possibile, il Parco Natura Viva inizierà a lavorare alla fase due: una seconda grande voliera, nella quale ospitare solo una coppia di Ara ambiguus, un'altra specie di Ara, che in natura rimane con 2.500 esemplari. Per loro sarà necessario **un programma di conservazione ad hoc.**



Ara chloropterus



a cura dell'Associazione Airone Rosso

Buone notizie in volo dall'Oasi San Francesco

Un "turista" fuori dall'ordinario ha scelto l'**Oasi San Francesco di Desenzano del Garda**: è l'airone schistaceo (Egretta gularis), rarissimo ardeide di provenienza africana. Un'altra testimonianza di quanto questa area protetta sia di fondamentale importanza per la **salvaguardia della biodiversità sul lago di Garda**.

L'Oasi, piccolo paradiso che ospita **un centinaio di specie di uccelli e molte varietà botaniche**, ha evidentemente attirato l'attenzione anche dello Schistaceo, che si è fatto vedere ripetutamente da volontari e visitatori in prossimità del capanno di osservazione. Questo airone appartiene al genere Egretta, come le numerose garzette bianche che si incontrano sul lago e con cui condivide habitat e abitudini; pur essendo molto simile, da esse si distingue nettamente per il piumaggio di colore grigio scuro con sottogola bianco. Avvistare questa specie, originaria delle coste atlantiche dell'Africa occidentale, è un fatto raro nelle nostre zone: le segnalazioni in Italia sono solo alcune decine negli ultimi anni.

Ancora una volta, siamo di fronte alla prova di quanto gli animali siano in grado di riconoscere e scegliere i luoghi più adatti per la loro sopravvivenza, ambienti in cui gli uomini sono **una presenza limitata e rispettosa** e in cui il silenzio e la tranquillità sono salvaguardati. Piccoli angoli incontaminati dove la natura è ancora padrona.

Chi ancora non conoscesse l'Oasi San Francesco, unico Monumento naturale presente sul lago di Garda, può trovare immagini, informazioni e orari di visita sul sito **www.oasisanfrancescodelegarda.it** e sulla pagina facebook "Associazione

Airone Rosso". Ricordiamo che il **Monumento naturale è di proprietà del Comune di Desenzano del Garda** ed è gestito dai volontari dell'**associazione di tutela ambientale "Airone Rosso"**. (Foto di Paolo Loche e Giorgio Attilio Mutti)



Tempi duri. Quando toccheremo il fondo?

“Il guaio del socialismo è che presto o tardi i soldi degli altri finiscono”. Il detto di **Margaret Thatcher** è quanto mai attuale anche oggi, specialmente nel momento italiano.

Da qualche anno è stato un susseguirsi, sotto il regime renziano, di **nuove tasse, aumenti della tassazione esistente, nuovi balzelli surrettizi** come l'Iva applicata alle raccomandate... Ciò nonostante si sono accorti che anche se la pressione fiscale aumentava a dismisura, il gettito diminuiva. Non vogliamo qui ricordare di nuovo la curva di Laffer, ma siamo evidentemente entrati nella fase in cui, anche se la pressione aumenta, i contribuenti evitano di pagare l'imposta, magari suicidandosi oppure chiudendo le attività, oppure non svolgendo più nessun lavoro. Purtroppo, **quello della pervasione dello Stato nella vita del cittadino è una caratteristica non solo dell'Italia**, in cui è portata al parossismo, ma anche del resto d'Europa.

Anche nell'Unione Europea **questa caratteristica, tipica dei regimi socialisti o socialisteggianti, è assai diffusa**. Si pensi soltanto alle norme sul formaggio senza latte, sul vino senza uva, sulla curvatura dei cetrioli, sulla lunghezza delle banane, sulla grossezza delle vongole, sui due su un motorino

e via legiferando. Come scrive **Carlo Lottieri**, si può ricondurre tale tendenza invasiva “a un dato macroscopico e al tempo stesso troppo ignorato: al fatto, cioè, che dopo la dissoluzione dell'impero sovietico il vecchio continente è l'area a più alto intervento pubblico e, di conseguenza, con la tassazione più pesante. In un'economia globalizzata che vede imprese e capitali muoversi alla ricerca delle condizioni più favorevoli, essere un universo istituzionale dominato da ‘inferni fiscali’ rappresenta un grandissimo handicap che, molto velocemente, sta minando la capacità degli Europei di competere a livello internazionale”.

L'Europa soffre dell'applicazione di due sue invenzioni: lo Stato moderno e il socialismo. Nel progressivo aumentare dell'importanza dello Stato e dell'applicazione di principi socialisti i produttori europei sono stati sempre più gravati da oneri crescenti ed insopportabili, così che oggi l'apparato politico-burocratico fagocita più della metà di quanto realizzato.

Paradossalmente sono stati favoriti i Paesi ex comunisti i quali hanno potuto adottare politiche più liberali in ambito fiscale, sulla scorta anche della lezione di Milton Friedman, e hanno introdotto una tassazione moderata e



non progressiva (flat tax) relativamente semplice circa gli adempimenti richiesti. **Ciò ha permesso alle loro economie non solo di colmare il divario con il resto delle economie europee, ma anche di attrarre moltissime attività.** La Repubblica Slovacca, che ha adottato la flat tax, ha oggi la produzione pro capite di automobili più alta di tutta Europa per le industrie automobilistiche che hanno trovato economico insediarsi sul suo territorio. (A proposito, chi sa che l'Enel in Slovacchia ha acquistato due centrali nucleari?). **L'Irlanda** (non ex comunista), con un sistema simile alla flat tax, è riuscita a risalire dal baratro

economico in cui era precipitata.

E allora? **Sottoscriviamo le conclusioni amare di Lottieri:** “La possibilità che l'Europa torni a essere dinamica e vivace, nuovamente creativa e capace di aprire strade inedite, passa dalla fine dell'innamoramento per lo Stato che la caratterizza da tempo e, di conseguenza, da una massiccia riduzione delle risorse sottratte con l'imposizione tributaria. Ma **solo un'Europa plurale e caratterizzata da un'ampia competizione tra sistemi può provare a invertire la rotta**”.

CAIOLA
outdoor



Realizzazione ed installazione
tende d'aria sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com



DragonRoll
Restaurant Japanese and Italian

NUOVA APERTURA
Inaugurazione
03/09/2015
dalle 19 alle 22

**mangi quello che vuoi e
spendi sempre la stessa cifra**
Bevande e dolci esclusi

TAKE AWAY
MENU NO STOP

Tel: 366 932 7416 / 030 6186285
Orario: 12:00-14:30 / 19:00 - 00:00
Via Cesare Battisti 37
25017 Lonato del Garda (BS)



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540
- ✓ Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati
- ✓ Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini



Via Guella più sicura e lunga per i pedoni e ciclisti di Riva

Novità per i pedoni e ciclisti di Riva. Sono state **aperte** lo scorso 13 agosto **la strada e la ciclopedonale di via Guella**, chiuse per i lavori di rifacimento degli argini del torrente Albola eseguito dal Servizio Bacini montani della Provincia. Con l'occasione del loro ripristino, l'amministrazione comunale ha **allargato la ciclopedonale**, portandola da 2,2 a 3 metri di larghezza, in continuità con quella già esistente a sud e con quella che sarà realizzata a nord (lungo l'argine del torrente, sul lato nord del compendio ex Omkafé), e ne ha migliorato la sicurezza, dotandola di un cordolo di separazione tra strada e ciclopedonale.

Il nuovo tratto di ciclopedonale ha

una lunghezza di circa 120 metri. Per realizzarlo si è provveduto alla scarifica per una profondità di 15 centimetri, alla demolizione delle fondazioni affioranti in cls del muro preesistente, alla cilindatura a fondo della superficie e alla realizzazione della nuova pavimentazione, compresa quella della strada (che è regolamentata a senso unico di circolazione).

L'intervento ha compreso inoltre il rifacimento della segnaletica orizzontale e la rimessa in quota di alcune caditoie e chiusini in ghisa. Rimane da completare la colorazione rossa di alcuni tratti della pavimentazione, che sarà eseguita a breve. **Il costo complessivo dell'opera è di 40.896,51 euro.**

Un nuovo ramale per l'acquedotto di Arco

Un nuovo ramale dell'acquedotto di 3,5 km, realizzato tra febbraio e dicembre 2014, è ora in esercizio e copre un'ampia zona del **Comune di Arco, ad ovest del fiume Sarca**, che va dal centro storico cittadino fino a poco prima di San Giorgio, per una **portata di circa 27 litri al secondo**, che a regime (e realizzato il secondo lotto del progetto) arriverà ad oltre 40 litri al secondo. Il costo sostenuto è di **975mila euro, finanziati per il 90% dalla Provincia di Trento** tramite il Fondo unico territoriale. I lavori sono stati eseguiti in parte dall'impresa Martinatti, in parte dall'impresa Calzà, entrambe di Arco; il progetto è dell'ingegner Maurizio Lutterotti.

L'acquedotto mette in collegamento il serbatoio al Cretaccio, alimentato dalla sorgente Sass del Diaol, all'abitato di Arco, e si sviluppa dal punto di consegna del serbatoio lungo via Monte Brione fino a via della Crosetta e via San Sisto, per una lunghezza complessiva di circa 3.440 metri. Il costo dell'opera previsto nel progetto esecutivo ammontava a 1.025.000 euro, ma a consuntivo la cifra effettiva è risultata di 975mila euro. Grazie alla gestione diretta da parte del Comune della fornitura dei tubi e alla posa di parte dell'acquedotto in concomitanza dei lavori di realizzazione della condotta della rete di irrigazione da parte del Consorzio di Miglioramento Fondiario di II grado «Alto Garda», si sono realizzati risparmi tali da rendere possibili 3,6 chilometri di condotte a fronte dei 2,8 previsti dal progetto esecutivo.



«Se ne parla da decenni – ha spiegato l'assessore a bilancio, patrimonio e reti tecnologiche **Tomaso Ricci** – ma ora abbiamo potuto cogliere l'opportunità del finanziamento del Fondo unico territoriale, sgravando le casse comunali di un impegno che diversamente sarebbe risultato gravoso. Grazie a un attento lavoro di mediazione abbiamo ottenuto l'autorizzazione di tutti i proprietari dei terreni interessati, senza quindi costi aggiuntivi o ritardi. Ma soprattutto, pianificando i lavori e realizzandoli in contemporanea alla **posa dell'impianto d'irrigazione** del Consorzio Alto Garda e della **fibra ottica** di Trentino Network, abbiamo potuto condividere i costi di scavo e ottenere un risparmio notevole, che a parità di costo ci ha consentito di realizzare un chilometro in più di tubazione. Adesso un'ampia zona del territorio comunale viene alimentata a caduta e non più con le pompe, con un **risparmio sensibile nei costi di energia**, oltre al fatto che disponiamo di un notevole quantitativo d'acqua in più. Senza il quale già nelle scorse settimane l'approvvigionamento idrico sarebbe probabilmente andato in crisi».

Birra e solidarietà animano il centro di Peschiera del Garda

Fine settimana di solidarietà a Peschiera del Garda, in occasione della prima edizione dell'**European Brewery Festival** dedicato alla birra artigianale; l'evento ha avuto luogo dinanzi al municipio, con lo scopo di **aiutare tre famiglie arilicensi in forte difficoltà**, con figli in età prescolare affetti da gravi forme di disabilità. Davanti all'ingresso del nuovo ufficio Tourist Peschiera Infopoint di Piazza Betteloni, ha operato una postazione dedicata alla raccolta di fondi per sostenere questo progetto coordinato dai Servizi sociali del Comune e supportato da Gardaland

e Associazione Arma Aeronautica. A coloro che hanno effettuato una libera donazione nell'apposita urna è stato donato un piccolo gadget: per i più grandi una gigantografia storica dell'Aeronautica militare; per i più piccoli un palloncino colorato di Gardaland.

Il logo dell'iniziativa è curioso. Si tratta del disegno di un **giovane fumettista** di Peschiera: **Pietro Zuccotti**, 14 anni, selezionato fra i vincitori del Concorso nazionale di disegno intitolato "Il mio cielo", patrocinato ufficialmente da Aeronautica militare,

Aeroclub Italia, Museo Gianni Caproni e Presidenza Nazionale Associazione Arma Aeronautica. Il giovane disegnatore arilicense ha partecipato con uno **speciale fumetto dedicato alla Pattuglia Acrobatica Nazionale**, raffigurandola in volo sul nostro pianeta con il titolo: "Frecce Tricolori, simbolo dell'unità d'Italia nel Mondo"! Per l'operazione benefica la simbologia di tale disegno è efficace: ogni colore della bandiera, verde bianco e rosso, è stato il "nickname" di fantasia dei tre bimbi destinatari dell'azione di solidarietà. Il neo fumettista, in occasione del

recente AirShow, **è stato premiato dal Comandante delle Frecce Tricolori Jan Slangen** (nella foto sotto), con un poster personalizzato e autografato da tutti i piloti della Pattuglia Acrobatica.





Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda



APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT



**Pizza, birra artigianale,
carne alla griglia, primi piatti
e dolci fatti in casa:
tutto questo è**



Beer Restaurant & Pizza

via Colli Storici, 115 Desenzano del Garda (BS) vicino al casello autostradale di Sirmione
Tel 030 9910351_ www.birrahopsdesenzano.it

Tiziano Ferro, divo tra i giovani e non solo!

Era il febbraio 2009 e, per qualche giorno, **Tiziano Ferro** si fermava nella **penisola catuliana**. Nativo di Latina, nel 1980, il cantautore doveva girare un videoclip tra Villa Ansaldo e alcuni suggestivi angoli di Sirmione.

Ebbene, **quel video ha fatto il giro del mondo** insieme alla sua straordinaria voce. E lui, ragazzo di provincia, dal peso ingiusto per la giovane età ("e ne soffrivo", dirà poi), dimagrito con determinazione, ne ha fatta di strada!

Scriviamo di lui, nel titolo, che è un divo, ma in verità di lui si può affermare di tutto tranne che si attegga a star. Idolatrato dai giovani e stimato dagli adulti per il suo talento, è rimasto un ragazzo semplice, senza grilli per la testa, amante della musica e del canto.

Sul Garda la sua presenza fu discreta e la sua educazione esemplare. Lasciò come ricordo un'immagine con dei ringraziamenti per l'ottima accoglienza ricevuta a Sirmione (si veda l'immagine a lato).

Anche quest'anno il cantautore ha prodotto uno spettacolo strabiliante presso il PalaGeorge di Montichiari. E nell'estate veronese si registra il record di incassi in Arena sia per il ballerino Roberto Bolle che per il grande Tiziano Ferro.

"Sono una persona multiforme - dice di sé -, un po' solare e un po' crepuscolare, ma la passione per la musica non mi è arrivata attraverso la leggerezza. No seguito altri canali: la ventralità, i testi e un certo tipo di canto". Mai parole furono più sagge! (Nella foto sotto: una veduta di Sirmione, Grotte di Catullo)



EVENTI DI SETTEMBRE

Mercoledì 2:

ore 20: Festival della salamella e "Gelato al sapore di mosto"

Venerdì 4:

ore 20: grigliata di carne su prenotazione FIORENTINA DAY e AGRIPIZZA

Sabato 5 e Domenica 6:

Sagra del vino, con "Gelato al sapore di mosto" e AGRIPIZZA

VENERDÌ 11:

Grigliata di carne su prenotazione e AGRIPIZZA

Sabato 12:

Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Venerdì 18:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Sabato 19:

Ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Venerdì 25:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Sabato 26:

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Venerdì 2 Ottobre:

Piatti tipici con i nostri prodotti e AGRIPIZZA

Gardaland
Oktoberfest

DAL 19 AL 27 SETTEMBRE
FROM 19TH TO 27TH SEPTEMBER

SABATO FINO ALLE 21!
Until 9 pm
on Saturdays!

www.gardaland.it

Dal 19 al 27 settembre la magia e l'adrenalina del tuo Parco Divertimenti preferito si arricchiscono dell'allegria e della vitalità della Baviera!
I sapori invitanti, la musica festosa, le caratteristiche decorazioni e l'immane birra ti trasporteranno immediatamente oltrelpe!

From 19th to 27th September the magic and the adrenaline of Italy's n°1 Amusement Park are joined by Bavaria's cheerfulness and vitality!
The tempting flavours, the joyful music, the typical decorations and of course... the beer will immediately take you right beyond the Alps!

Non perdere quest'occasione unica... Prost!

Don't miss this unique opportunity... Prost!

Bevi responsabilmente / Drink responsibly

Gardaland
Oktoberfest

Dal 19 al 27 settembre, dalle 10.00 alle 18.00.
Sabato fino alle 21.
From 19th to 27th September, from 10am to 6pm. Saturdays until 9pm.

www.gardaland.it

FSC® C118657

L'Oktoberfest di Gardaland allunga l'estate!

Parlando in tema di destagionalizzazione, la direzione di **Gardaland** lancia una nuova iniziativa con lo scopo di allungare l'estate: **Oktoberfest** nel Parco dal 19 al 27 settembre. In pratica la magia e l'adrenalina del parco divertimenti si arricchiscono della **vitalità della Baviera**: sapori invitanti, musica festosa, le caratteristiche decorazioni e l'immane birra saranno gli elementi portanti del nuovo evento gardesano.

La creazione di questo nuovo appuntamento nel calendario lacustre, di fatto rinforza la fase finale del periodo estivo, offrendo una nuova occasione per poter visitare il parco divertimenti e il lago di Garda in generale. Gardaland crede molto nell'offerta turistica aggiuntiva e ogni

anno presenta nuove idee progettate appositamente per supportare nuove maniere per occupare il tempo libero.

L'Oktoberfest di Gardaland regala una duplice possibilità: assaporare l'atmosfera di una delle manifestazioni più celebri d'Europa e nel contempo proporre l'eccezionale offerta di divertimento assicurata dalle attrazioni del parco. Il target mirato è assai eterogeneo: donne e uomini, italiani e stranieri, giovani e meno giovani... per tutti l'allegria è garanzia!

Sarà altresì occasione per collaudare **Oblivion, la novità 2015**: le nuove incredibili montagne russe a caduta in picchiata verticale, il primo Dive Coaster in Italia!



Torri del Benaco, i suoi antichi mestieri e le famiglie

Giorgio Vedovelli, scrittore e studioso del Garda, ci racconta la Torre che fu, attraverso la sua gente

È tornato a frequentare gli archivi comunali e parrocchiali **Giorgio Vedovelli**, scrittore e appassionato di storia del lago di Garda, insegnante in pensione e da anni direttore del Museo del castello scaligero di **Torri del Benaco**. La sua nuova "fatica letteraria" – che poi tale non è, considerata la passione per la ricerca storica che anima l'autore – è dedicata al suo paese e s'intitola **"Antiche famiglie della parrocchia di Torre del Benaco"** (Centro studi territorio benacense, 2015).

Questo lavoro è la prosecuzione di altri due libri pubblicati negli anni scorsi – "Vita quotidiana a Torre in epoca veneta" e "Torre negli anni '50 con gli occhi dei bambini" – dal "prof" Vedovelli, già noto per le numerose pubblicazioni sulla storia, le tradizioni e la pesca lacustri. In queste nuove pagine, spiega l'autore, «sono state prese in esame le famiglie "storiche" di Torre, dalle prime di cui si ha notizia – molte delle quali estinte – con una particolare attenzione ai casati "originari", che hanno plasmato le caratteristiche dei torresani, a quelle giunte in paese in ondate successive, fino agli inizi del Novecento. Di queste famiglie – precisa Giorgio Vedovelli – ho cercato, per quanto possibile, di ricostruire il loro arrivo a Torre e di delinearne i rami in cui si suddividono, talvolta accennando pure a un albero genealogico, anche se parziale».

Molto interessante è la parte sulle

attività lavorative svolte dai primi torresani nell'800, «quando i registri comunali e parrocchiali erano meno avari di notizie in merito». L'autore si è servito anche dei volumi delle "Vicinie" (ovvero le assemblee dei capi famiglia), con registri tenuti dal 1672 al 1793 e appartenuti alla corporazione degli Antichi Originari di Torre, senza trascurare il fondamentale apporto delle tradizioni orali.

Delle famiglie citate, Vedovelli ricorda i legami di parentela, le professioni, la data del loro arrivo in paese, qualora non si tratti di casati originari, e persino i soprannomi. Per esempio, scrive, «le più antiche attestazioni della presenza di casati torresani le troviamo in un estimo del 1485, in tempi in cui i cognomi non si erano stabilizzati e le persone venivano individuate grazie al patronimico (figlio di) o a un soprannome, attestante la professione, la provenienza o una caratteristica fisica». Tra le casate "storiche" presenti in quelle antiche carte, troviamo i **Fava, Loncrini, Zucchetti, Muselli e Novelli**, questi ultimi estinti ai primi del '900, probabilmente per una discendenza emigrata in Spagna. I **Fava**, al pari di alcune famiglie dei **Marai, Zucchetti, Bertera** e di poche altre, costituivano la cosiddetta "aristocrazia peschereccia", dedita alla pesca in modo esclusivo, con le grandi reti a strascico o da tratta. Le famiglie **Consolini**, invece, erano concentrate nella contrada di Crér (erano cinque



nuclei nel 1710), presenti a Torre dalla prima metà del '500. La curiosità, annota Vedovelli, è che dovrebbero discendere per tradizione da eretici catari originari della Francia meridionale da cui erano fuggiti per salvarsi dalle persecuzioni. Consolini e Consolati, infatti, erano cognomi derivati da "Consolamentum", la cerimonia cui gli eretici si sottoponevano prima di morire. I **Galetti** discendevano invece dai Saletti di S. Ambrogio di Valpollicella, conosciuti per l'attività di escavazione di marmi pregiati come il famoso "Giallo" di Torre; infatti dall'aggettivo "gialletto" o "zaletto" dovrebbe derivare il loro cognome.

Avvalendosi di una bibliografia,

particolarmente selvaggia di alcune aree di Torre. Il "lavorante" era un salariato agricolo a giornata, cui si affiancavano **giardinieri, pastori, barcaioli e "nolleggianti"**, cioè coloro che trasportavano merci per conto terzi. Altra figura professionale presente a Torre era quella dei "tagliapietra" o "piccapietra", che si occupavano delle cave di marmo in collina. Per ogni professione rilevata nei registri, Vedovelli cita con dovizia di particolari i nomi delle famiglie che vi si dedicavano e qualche curiosità. Si leggono, tra i mestieri dell'epoca, anche **esercenti e bottegai, tessitori, "sartori" e "barbitonsori"** (i sarti-barbieri, per arrotondare!), **calzolai, "calafati"** abili nel costruire le barche, **macel-**



composta anche da testi di altri scrivani e studiosi che già avevano raccontato il tessuto sociale e il territorio torresano, Vedovelli ricostruisce la **composizione sociale del paese tra '700 e '800**. In un capitolo l'autore approfondisce le professioni più diffuse nel borgo ottocentesco, quando gli scrivani della parrocchia e del comune iniziarono a riportare, nei registri delle nascite, oltre ai nomi dei genitori e dei testimoni, le loro professioni. Ecco, dunque, che le categorie più rappresentate erano quelle dei pescatori e dei contadini. Non se la passavano male i "possidenti", proprietari di discrete estensioni di terreno, e i "villici", piccoli o piccolissimi proprietari che si arrangiavano in tutto. I "campagnoli" erano i mezzadri di allora, mentre i contadini presenti in certe zone, come Sevino, erano detti "coloni", a testimoniare la natura

lai, falegnami, fabbri e carrettieri, ossia gli addetti alla sistemazione delle strade. Immane in paese un **farmacista** e un "dottore in Medicina", come pure un **agente** e un **segretario comunale**. Se dal "biavaro" si andava per comprare biave e cereali, il "prestinaio" faceva il pane da vendere in paese. Gli unici posti di ritrovo erano le osterie e le bettole, concentrate tra l'attuale piazza Umberto I e il porto.

Il racconto di Vedovelli si compone di di "microstorie", intrecciate nelle parentele e ben lontane dalla Storia che si apprende sui libri di scuola, ma che consentono ai torresani di oggi di riscoprire le loro radici e agli altri lettori di apprezzare Torre, il suo passato e la sua gente. (Nelle foto: in alto, la prima banda di Torre nel 1920 e gli abitanti di Crér nel 1932).

F.G.

La Fiorentina dell'Osteria tutti i mercoledì Aperitivo con le nostre stuzzicherie Fiorentina di manzo selezionato, su pietra lavica con rondelle di patate al forno Gelato artigianale mantecato al momento 25€ bevande incluse	La grigliata di Pesce tutti i giovedì Aperitivo con le nostre stuzzicherie La grigliata di pescato del giorno con le nostre salse fatte in casa Sorbetto artigianale mantecato al momento 28€ bevande incluse
--	--

Il Fritto Imperiale
tutti i venerdì

Aperitivo con le nostre stuzzicherie

Il fritto imperiale con tagliatelle di verdure in pastella

Sorbetto artigianale mantecato al momento

28€ bevande incluse



Villa Pasini - via Videlle, 2 - Raffa di Puegnago del Garda (BS)
www.villapasini.it - info 0365 651652 / 3478847455

Semi di speranza nel santuario di San Polo

Proseguiamo con la pubblicazione di alcune **testimonianze raccolte, in maniera del tutto spontanea**, fra coloro che nel loro percorso quotidiano hanno avuto l'opportunità di conoscere e frequentare il capitello mariano di San Polo, nel Comune di Lonato del Garda.

Un luogo ricco di spiritualità, benedetto dall'allora vescovo ausiliario di Verona, **mons. Andrea Veggio**, e tuttora frequentato dal vescovo di Quahigouya nel Burghina Faso, **mons. Justin Kientega**, che della Fondazione Madonna di San Polo è anche il padre spirituale.

Racconta una testimone diretta: "Erano circa dieci anni che, soprattutto il sabato e la domenica quando doveva andare a Messa, stava male. Quando mi è capitata l'occasione di farle incontrare Luigi, lei è venuta all'incontro. Luigi, che ha il dono dell'introspezione (doni che gli sono stati dati dall'alto e che lui non tiene per sé, ma mette a disposizione degli altri), è riuscito a vedere cosa era successo nella vita di questa persona, anche a distanza di 15-20 anni.

Questa signora, tempo addietro, faceva le carte, teneva delle sedute spiritiche, e Luigi le ha parlato di fatti che lei non si ricordava nemmeno. Luigi ha poi invitato questa persona, come molte altre, a confessarsi di tutto ciò che aveva fatto nella sua vita, l'ha invitata a comunicarsi ed in cambio le ha chiesto di recitare tre Ave Maria.

Il giorno dopo l'incontro questa persona mi telefona e mi dice: 'Sai, non sono più io, sto cambiando'. Abbiamo mantenuto in seguito sempre questi contatti

telefonici e lei, nel giro di 3/4 giorni, si è completamente trasformata e l'ultima parola che mi ha detto è stata questa: '...ho la gioia'. Una persona che nell'arco di tre o quattro giorni ha completamente cambiato il suo modo di vivere; i figli e il marito le chiedono cosa è successo e lei, ancora oggi, tutti i giorni recita il Santo Rosario per ringraziare la Madonna, perché, come me, pensa che il merito sia di Maria".

Nel frattempo prosegue la raccolta delle testimonianze che le persone "toccate" da questa realtà vogliono esprimere anche in segno di ringraziamento e soprattutto di "speranza" per coloro che si sentono afflitte o angosciate.

Una preghiera, e magari una visita alla Madonna dispensatrice di Grazia di San Polo, certamente riuscirà a rendere meno ansiosa e disperata la nostra vita.



Idee e corsi per dar valore al tempo libero

È ormai una piacevole tradizione, che si rinnova a Castelnuovo del Garda grazie all'**Università del tempo libero**, frutto della collaborazione tra **Comune e Biblioteca**. L'offerta è sempre più ricca, per andare incontro alle più disparate attitudini, senza limiti d'età: lingue, informatica, scrittura creativa, cucina tradizionale e vegan, cake design, disegno e pittura, make up, yoga, tai chi chuan, speaker radiofonico, teatro, ecc.

In programma corsi trimestrali, annuali, mini e

alcuni anche gratuiti. Le lezioni del **primo trimestre** vanno dal 5 ottobre al 10 dicembre (con iscrizioni dal 31 agosto al 26 settembre) e dal 25 gennaio al 31 marzo quelli della **seconda parte** (con iscrizioni dal 14 al 19 dicembre). Non è richiesto alcun titolo di studio, ma il versamento di una quota di partecipazione all'atto dell'iscrizione. Le adesioni si ricevono nella sede dell'Informagiovani di Castelnuovo, in piazza della Libertà, e per il secondo corso scelto scatta lo sconto del 10%. Per **informazioni e iscrizioni**: tel. 320 0261149, formazione.beta@coop.it.

CHARLOTTE

PELLETTERIA

ITALY

**Ingrosso e dettaglio da oltre 20 anni
produzione propria borse in pelle
100% made in Italy**



10 Punti Vendita sul Lago di Garda

Manerba del Garda - Via Campagnola 52 - SS Desenzano - Salò - Tel e Fax 0365 654113

Salò - Piazza Vittoria 10 - Tel 0365 290075

Salò - Via San Carlo 50 - Tel 0365 290245

Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - magriem@gmail.com

Campionati mondiali di tiro a volo 2015

La nuova rotonda a cura del Trap Concaverde celebra l'evento lonatese

La nuova rotonda di accesso al capoluogo di **Lonato del Garda**, davanti al cimitero, è stata realizzata interamente a carico della **società sportiva Trap Concaverde**, che in questo spazio promuove il **Campionato mondiale di tiro a volo, in programma dal 9 al 18 settembre 2015**.

«Il Comune di Lonato del Garda – informa **Oscar Papa**, assessore ai Lavori pubblici – ha collaborato per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza ed è ben felice di ospitare in prossimità del centro storico il simbolo del tiro al volo, che con il Trap Concaverde e questa manifestazione sportiva internazionale darà lustro alla nostra città. Ringrazio il presidente Ivan Carella per l'impegno profuso nella sistemazione della rotonda, **opera non più rinviabile e fondamentale per migliorare la viabilità in accesso a Lonato**».

Il Trap Concaverde, con la collaborazione di alcune realtà (molte delle quali lonatesi), ha ottenuto il permesso di installare un manufatto che rappresenta un tiratore stilizzato, in ferro, disegnato da Fulvio Cipriani e realizzato da Gianbattista Bertazzoli. È il logo ufficiale dei prossimi campionati mondiali ai quali parteciperanno **più di 90 nazioni provenienti da ogni angolo del pianeta e circa 1200 persone tra atleti, tecnici e accompagnatori** che visiteranno Lonato e i paesi limitrofi. L'intervento contribuisce ad abbellire l'ingresso alla città e prevede un allestimento della rotonda per evidenziare l'evento sportivo con cartellonista



dedicata e illuminazione adeguata, oltre alla manutenzione del prato verde.

«Credo profondamente – afferma **Ivan Carella**, presidente del Trap Concaverde – che la collaborazione, la sinergia tra le amministrazioni comunali, le realtà sportive e le attività commerciali del territorio possa generare una serie di nuove idee e progetti per valorizzare al massimo il nostro meraviglioso territorio, a maggior ragione in occasione di un evento mondiale come quello di settembre, momento clou della stagione agonistica 2015 che attirerà presso l'impianto gardesano i migliori tiratori da tutto il pianeta».

Il Trap Concaverde ha sede in via Slassaroli a Lonato ed è una società tiravolistica tra le più importanti, riconosciuta a livello mondiale, nonché l'unico impianto in Italia e in Europa a disporre di ben dodici campi di tiro. Oltre alle gare, che metteranno in palio dieci Carte olimpiche per i Giochi di Rio 2016, le cui finali verranno trasmesse in diretta da Rai Sport, saranno moltissime le iniziative che renderanno unica l'esperienza iridata 2015, con un contorno di convegni sul tema e massimi esperti di sport, alimentazione, salvaguardia del ambiente, sicurezza nell'uso delle armi, momenti artistici e musicali.

Dopo la **cerimonia di apertura, prevista per giovedì 10 settembre alle 17**, alla presenza delle autorità e dei presidenti del comitato olimpico nazionale e internazionale, due spettacoli intratterranno il pubblico: prima, un "air show" con velivoli d'epoca, che sorvoleranno la struttura disegnando in aria il Tricolore, poi uno spettacolo acrobatico con atleti contorsionisti. Nella giornata del 10 settembre verrà inaugurato il "Villaggio mondiale" – con la mostra-museo delle fiacole olimpiche – che per tutta la durata dell'evento ospiterà numerosi stand di produttori a disposizione del pubblico e dei tiratori.

L'assessore allo Sport di Lonato, **Roberto Vanaria**, è lieto di dare il benvenuto a nome dell'amministrazione ad atleti e ospiti che dal 9 al 18 settembre giungeranno a Lonato del Garda per i mondiali di tiro a volo.

a cura di Silvio Stefanoni

Parliamo di uva e di vino, come un tempo...

Autunno, **tempo di vendemmia** dell'uva da cui si ricava il nettare caro a Bacco. Oggi però anche la vendemmia e la trasformazione dell'uva in vino sono diventate anche sul Garda operazioni meccaniche. Prendiamo il caso del Lugana, un vino bianco eccellente, tipico delle terre del Basso Garda, che in questi ultimi anni è uscito da quel piccolo alveo che si chiama Lugana, una striscia dell'antica "**Silva Lucana**" compresa tra **Peschiera, Sirmione e Desenzano del Garda**, tra il lago e le prime propaggini delle colline moreniche. Oggi, i vigneti dell'uva Trebbiana da cui si ricava il Lugana, si estendono anche fuori dell'antica selva.

Una volta per raccogliere l'uva bastavano un tino più o meno grande, a seconda della quantità di frutto disponibile. **Gli strumenti necessari per trasformare l'uva in vino** erano: il tino, cioè una grande botte senza coperchio, dove il contadino metteva l'uva tramite la gerla (come quella di Babbo Natale) e ci entrava con i piedi e la pigiava. In fondo al tino c'era una specie di rubinetto in legno, da dove usciva il vino durante e dopo la pigiatura e sotto per raccogliarlo si metteva una specie di vasca, sempre in legno. A seguire, con il "bassanel", ovvero un piccolo recipiente in legno, si immetteva il mosto nelle damigiane per lasciarlo fermentare e trasformare in vino.

Particolare interessante: dopo aver pigiato l'uva (spesso con i piedi) e aver raccolto il mosto, il grappolo d'uva ormai privo degli acini schiacciati per far uscire il mosto non veniva buttato, ma vi si aggiungeva dell'acqua e si ricavava quello che era chiamato "**vi picol**", vale a dire un "vino piccolo", di bassa qualità perché, appunto, era molto annacquato. L'operazione si ripeteva più volte, fino a quando



non c'era più vino annacquato, ma solo acqua colorata e di poco sapore. I contadini che avevano una maggiore quantità di uva non potevano semplicemente pigiarla con i piedi nel tino, allora chiamavano qualcuno che possedesse un piccolo torchio, così potevano torchiare l'uva e immetterla nel tino per ricavare il mosto, aspettare che bollisse e versarlo nelle damigiane. Da queste semplici operazioni "artigianali" è nato anche il "**licensi**", ossia la licenza che il contadino chiedeva al Comune per poter vendere in forma di osteria il proprio vino a chi voleva gustarne un buon bicchiere.



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

Grazie a Vittorio Sgarbi!

CURIOSITÀ, PASSIONE, TENACIA e un pizzico di fortuna hanno consentito a Vittorio Sgarbi di trovare al Vittoriale un bozzetto del quale non si conosceva l'esistenza. Grazie a questa scoperta sappiamo adesso che il telero dipinto da Sante Cattaneo (Salò 1739 – Brescia 1819) negli ultimi anni della Serenissima (1786) e, quindi, della Magnifica Patria benacense, ora nel Museo di Salò, era stato preceduto da un bozzetto preparatorio (38x50 cm), che il collezionista Gabriele d'Annunzio acquistò per la sua principesca dimora.

Confesso tutta la mia sorpresa, davvero gradita, quando mi è capitato tra le mani il n. 31 di **"Sette"** (31 luglio 2015), settimanale del **"Corriere della Sera"** (pagina 22), riportante la rivelazione che abbiamo anticipato nel sottotitolo. La rubrica che Sette affida settimanalmente a **Vittorio Sgarbi** (nella foto al centro) offre spesso spunti nuovi per la migliore conoscenza di artisti che hanno lasciato un segno nei luoghi dove hanno operato. Le riflessioni dell'autore, peraltro, non si limitano a effettuare l'analisi formale dei contenuti, ed anche del profilo storico dell'opera presa in esame, ma si allargano sempre più così da offrire stimolanti confronti con la produzione artistica coeva e da offrire notizie sulla temperie politico-sociale che sta sullo sfondo dell'opera stessa.

Quanto alla scoperta in questione, la prima considerazione più ovvia che viene in mente nasce dalla convinzione che il **Vittoriale** sia un luogo tanto conosciuto e studiato da non poter offrire più niente di nuovo. Insomma è stato rivoltato come un calzino e tutti gli oggetti in esso contenuti sono stati inventariati in modo da non consentire sorprese. La scoperta di Sgarbi ne è, invece, una clamorosa smentita. Resta da chiarire **perché, dove e quando d'Annunzio acquistò il bozzetto** e, infine, perché non gli diede una collocazione stabile e palese in una delle stanze della Prioria.

La sua scoperta, infatti, come attesta lo stesso Sgarbi, è avvenuta in via del tutto casuale, nello

studio-Officina del poeta, nascosto dietro un altro bozzetto di un pittore che al Vittoriale lavorò molto, Guido Cadorin. Possiamo azzardare una spiegazione circa l'interesse del poeta verso un simile soggetto? Il dipinto raffigura il **Provveditore di Salò, Mario Soranzo**, noto per aver debellato durante il suo mandato, sia pure temporaneamente, l'imperversare



del brigantaggio lungo la Riviera. Non mancano, nel quadro, simboli e riferimenti allegorici alla giustizia, alla buona amministrazione, all'abbondanza dei prodotti tipici del lago, alla varietà, anche coloristica e sensuale, dei frutti.

Due cose, almeno, potrebbero aver stimolato l'interesse di d'Annunzio verso quest'opera: il riferimento istituzionale alla Serenissima (per lui così carica di ricordi), con l'aggancio evidente al territorio di Salò e all'intero Benaco: città (Salò) della quale fu subito nominato cittadino onorario, e lago (il Benàco) il cui nome egli avrebbe voluto assegnare all'unione di Gardone con Salò: progetto sognato e mai realizzato.

Tornando a Vittorio Sgarbi, aggiungo, il mio personale compiacimento verso l'attenzione che egli ha dimostrato di avere verso le iniziative culturali del nostro territorio, anche verso quelle che, senza troppo apparire, ne promuovono con pazienza la conoscenza storica. Sgarbi avrebbe potuto tacerne l'esistenza. Invece, ha sottolineato la singolarità della **coincidenza** anche temporale tra il **rinvenimento del bozzetto del Vittoriale** (Il Provveditore Soranzo), **l'apertura al pubblico, in Salò, della casa del Provveditore, e il convegno sulla figura istituzionale di questa carica veneziana in territorio benacense**. Sottolineo infine, essendo a lui sfuggito dalla penna, che tale convegno era stato promosso dall'Ateneo di Salò.

Pino Mongiello

Qualità e freschi talenti nel Concorso nazionale di composizione corale

Si è appena conclusa la **seconda edizione del Concorso nazionale di composizione corale** organizzato dalle **EdizioniCorali.it di Arco**, un'associazione nata qualche anno fa con l'obiettivo di promuovere la musica corale a firma italiana. Fra **più di 30 partiture** che hanno preso parte, provenienti da tutta Italia, suddivise in cinque categorie, su testo di contenuto profano, la **giuria** formata da Ilario Defrancesco, Sandro Filippi, Michele Josia, Enrico Miaroma e Bernardino Zanetti, ha ritenuto meritori di premi e di segnalazioni complessivamente dieci lavori, numerosi dei quali proprio trentini.

"Un ottimo risultato – afferma il direttore artistico **Enrico Miaroma** – non solo per la qualità dei lavori premiati, ma anche per il prestigio dei nomi di alcuni dei premiati e segnalati, ai quali si affiancano giovani compositori emergenti, tra i quali vale la pena citare il giovanissimo rivano, **Simone Peroni** – classe 1998 – studente della classe di composizione del prof. Massimo Priori presso il Conservatorio di Riva del Garda.

Nella categoria per coro femminile si è aggiudicato il primo premio il compositore molisano **Guido Messori** con il brano "Tre sentenze", su poesie gnomiche di Teognide.

Nella categoria per coro misto il primo premio è andato al roveretano **Mattia Culmone**, con "Notte dolorosa", su testo di Giovanni Pascoli, mentre il secondo premio è stato assegnato al bresciano **Claudio Bonometti** per il brano "Invitation to love" su testo di Paul Laurence Dunbar. Nella stessa categoria la giuria ha ritenuto anche di segnalare i brani di **Simone Peroni**, dal titolo "Sunlight Harmonies", su testi di Emily Dickinson, la composizione del veronese Virginio Zoccatelli dal titolo "Naufraghi" e del lombardo Angelo Mazza dal titolo "Trittico" su testo di Maria Elena Sottoriva.

Nella categoria per coro di voci bianche si è distinto con il primo premio il lavoro "Girotondo" di **Francesco Stilitano** di Catanzaro, mentre il secondo premio



è stato assegnato al padovano **Maurizio Santoiemma** per il suo "Venne alla luce" su testo di Elisa Gastaldon. Anche nella sezione voci bianche la giuria ha assegnato una segnalazione anche al barese **Angelo Inglese**, per il suo "Trittico di Natale".

Se nella categoria per coro maschile non sono stati assegnati premi, lo stesso non vale per la categoria speciale sul tema della montagna, nella quale si è distinto il lombardo **Andrea Miglio** con "Orobie" per coro maschile.

Così come previsto nel bando, i due migliori lavori per ciascuna categoria selezionati dalla giuria saranno pubblicati ed eseguiti in prima assoluta nel corso del prossimo anno.

Lisa Zuanazzi

Presidente Associazione Culturale EdizioniCorali.it

Padre Bosetti, lo chiamavano “don Chilometro”

È morto a novantacinque anni, il 12 agosto scorso, **padre Italico Bosetti**, prete piemontese nativo di **Soprazzocco** (Brescia, 1919). Aveva iniziato il suo ministero all'Oratorio di Salò nel 1949 dove, per la sua struttura longilinea, i ragazzi lo chiamarono “**don Chilometro**” in contrapposizione a un altro prete che, per la sua bassa statura, era stato soprannominato don Centimetro. Padre Italico, nei suoi sette anni di permanenza a Salò, seppe compiere una vera e propria **rivoluzione culturale tra i giovani** riuscendo a motivarli in un progetto educativo che egli aveva chiamato “**Città del fuoco**”: la passione a cui mirava don Chilometro non doveva essere solo civica, o politica, ma innanzitutto doveva fondarsi sulla conoscenza dei valori cristiani. Solo così i giovani avrebbero potuto programmare il corretto governo della loro città.

Bisogna pensare che, allora, si era usciti da poco dalla terribile esperienza della guerra; per di più, Salò aveva sperimentato in maniera diretta le lacerazioni della repubblica sociale, con tutti i suoi abbrutimenti morali. I giovani di quegli anni si trovavano a vivere in un contesto di degrado etico, di rarefazione della fede vissuta, di rassegnazione pressoché generale e di sfiducia verso il destino futuro. Per padre Bosetti era fondamentale, invece, che le nuove generazioni si educassero al senso di responsabilità personale e apprendessero a farsi carico anche dei problemi degli altri. Egli decise, allora, di varare il progetto educativo “Città del fuoco”: **immaginò Salò divisa per rioni**, presieduti a loro volta, da giovani amministratori che avrebbero dovuto “legiferare” e “amministrare la cosa pubblica”. Una serie, insomma, di piccoli consigli comunali ante litteram! Insieme, poi, i sindaci dei



diversi rioni erano deputati a reggere il governo della città. Padre Bosetti era sicuro di sfondare nel mare grigio e opaco della società salodiana di quel tempo.

«Si tratta di salvare dall'incredulità, dalla corruzione e dall'incoscienza tutti i ragazzi della nostra parrocchia, nessuno escluso! La massa inerte dei nostri ragazzi si accorgerà presto della nostra presenza e gradualmente entrerà, ne sono certo, nella nostra orbita».

L'intera vicenda di cui stiamo parlando è descritta nel breve saggio pubblicato nelle Memorie dell'Ateneo di Salò, fresco di stampa, dal titolo “**Quando su Salò soffiò lo spirito piemontese (1935-1956)**”, curato da chi scrive queste note. Per quanto mi riguarda, posso dunque considerarmi un testimone diretto di quei

fatti, pur considerando la tenera mia età di allora. Ma le cose che allora scorrevano sotto i miei occhi ingenui oggi le ho ritrovate convalidate dai lunghi colloqui avuti con padre Italico, la cui lucidità rimasta vivida fino alla morte mi ha davvero impressionato non poco.

Ho ritrovato, per esempio, nelle sue parole di oggi quello che già padre Italico aveva scritto sul bollettino parrocchiale di Salò tra il 1954 e il 1955: «Mettere in moto più di quattrocento ragazzi dai sei ai diciassette anni non è la cosa più semplice di questo mondo...». Questo numero sottolinea la dimensione del fenomeno, sociologicamente inteso, che coinvolgeva la realtà salodiana. L'oratorio di Salò, nel giro di pochi anni, entrava anche nella dinamica cittadina, partecipava alle manifestazioni pubbliche con una propria orgogliosa identità, parlava ad alta voce con il linguaggio dei cristiani.

Don Chilometro si presentava a tutto tondo, con capacità autocritica ma anche – sono parole sue – «**senza umiltà pelosa**», e poteva pure affermare che «l'oratorio è entrato nella mente e nel cuore dei nostri ragazzi...; l'oratorio è qualcosa di loro». Ai suoi funerali in Santa Maria della Vittoria, a Brescia, ho visto riuniti tanti nostalgici delle sue parole e delle sue generose iniziative: i suoi confratelli piemontesi, i salodiani eredi della città del fuoco, i parrochiani di Roseto degli Abruzzi, i cittadini di Pontinia con sindaco e gonfalone: tutti a rendergli omaggio e a esprimergli un grazie. Lui, dalla bara, sembrava dicesse, come hanno scritto nel loro bollettino i cittadini di Pontinia: «Voi siete dei ladri gentiluomini... perché mi avete rubato il cuore».

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Il porto di Rivoltella del Garda ha un nuovo look

In tempo per l'estate i porti di Rivoltella (Desenzano) erano stati rimessi a nuovo con interventi di pulizia, sistemazione e miglioramento che hanno riguardato nel 2014/2015 il **porticciolo della Zattera** (finito quest'anno con il consolidamento della spiaggia lungo il canneto e la posa delle scalette lungo la banchina) e nel 2015 il **porto di Rivoltella**, che insieme ospitano circa novanta posti barca.

Dopo il recente “restyling”, il **porto di Rivoltella** (foto a destra) è stato inaugurato lo scorso 5 agosto, alla presenza del sindaco Rosa Leso, in apertura della 49ª Festa del Lago e dell'Ospite organizzata dai Cuori Ben Nati. La risistemazione della Zattera è costata complessivamente 35mila euro (per scogliera scivolo, alaggio, pali di accesso, scalette, varie e scogliera lungo la passeggiata vicino al canneto); mentre al porto di Rivoltella per dragaggio esterno e interno, pendini di ormeggio e catene di fondo, passerella interna in muratura e in legno, pedana esterna in grigliato, sistemazione di assito, pali e vari piccoli interventi sono stati investiti 95mila euro (iva inclusa).

«Siccome erano anni che il porto di Rivoltella non veniva dragato, il fondo ha richiesto una pulizia più accurata e un intervento più costoso del previsto – ha spiegato l'assessore all'Ambiente e all'Ecologia con delega per porti e spiagge, **Maurizio Maffi** –. Con



l'occasione sono state sostituite tutte le catenarie sul fondo, i pendini e aggiunte nuove passerelle in legno e scalette che si integrano con le passerelle in cemento già esistenti. La creazione di nuova passerella, lungo tutto il perimetro del porto, non è solo un fatto estetico ma rende più fruibile e sicuro l'accesso in barca».

Da maggio 2013, **tutte le competenze relative al demanio portuale del Comune di Desenzano del Garda sono state trasferite all'Autorità di Bacino**. Alla stessa sono confluite le attività per l'assegnazione dei posti barca e l'introito dei relativi canoni demaniali, i rapporti finanziari con la Regione, le funzioni autorizzative e di gestione nonché la manutenzione delle aree portuali. Senza questa operazione sarebbe stato impossibile compiere investimenti come il nuovo stralcio della passeggiata a lago tra Rivoltella e Desenzano, inaugurata giovedì 30 luglio.

Saperi e Sapori, cultura e colture a Desenzano

Ormai l'appuntamento è consolidato e ben gradito e chiama all'incontro artisti e personaggi attorno al **Porto Vecchio di Desenzano del Garda** per incontrarsi tra di loro e con i concittadini.

Esporranno le loro opere **pittori, scultori e fotografi**, ed esprimeranno le loro opinioni i personaggi che "casualmente" siederanno sotto i capienti antichi portici di Palazzo Todeschini, che fu il municipio di Desenzano, e sotto i vicini, e altrettanto bei Portici verso i quali si affacciano storici negozi e il famoso albergo Piroascafo che alloggia turisti da quasi cento anni ed è amorevolmente gestito da sempre dalla famiglia Segattini.

Sfondo e cornice per tutti il Porto Vecchio, luogo di incontro di rara bellezza, fotografato e rappresentato in quadri praticamente da sempre.

Desenzano, attraverso gli interventi di altrettanti personaggi della **associazione locale "Noàlter de la rìa del lac"** continua la sua bella festa che genera incontri, consolida conoscenze e fa amicizie.

La schiera dei **pittori desenzanesi** appoggerà le tele a far da cornice al porto, e offrirà agli occhi e al gusto dei passanti i lavori per apprezzarli e gustarli, valutando il gradimento delle opere che coincide anche col migliorare dei gusti e della cultura.

A questi si sono aggiunti di recente dei **fotografi** che in varie altre mostre hanno avuto la loro parte di successo e giustamente in questa occasione offrono una volta di più il frutto della loro passione. Insieme ci sarà anche chi si diletta e si impegna pure nella **scultura di legno, ferro a addirittura ferro cemento**, in

attesa che possa aggiungersi anche il marmo.

Ma **la nota più bella e interessante è il dialogo** che si va a formare fra gli artisti ed i passanti, questo affina i gusti, permette di comprendere e di conoscere come avviene il passaggio del sentimento (che sia un moto di spirito o una rappresentazione artistica di qualsiasi tipo di arte). E potremmo chiamarla "arte del dialogo" la cui importanza avvicina la gente e affina le menti.

Gli incontri poi con dotti personaggi e artisti importanti per Desenzano hanno sempre avuto un positivo riscontro perché il dialogo con loro avviene all'aperto, sotto i famosi portici, e i passanti possono sedersi, ascoltare, intervenire.

Non mancheranno anche alcune offerte di **prodotti del territorio gardesano**, immancabile il vino e l'olio, ma c'è anche il miele e lo zafferano che sta diventando prodotto locale e chissà che non ci possano essere i raperonzoli, i caratteristici "ramponsoi" che un attento agricoltore è riuscito con pazienza ed acume a coltivare con successo, vedremo.

Saranno pure esposte automobili con consumi a ridotto o nullo impatto ambientale e sarà possibile ottenere informazioni su questa futura tipologia di trasporto.

Tutto questo è teso, come sempre per l'associazione, a favorire gli incontri, il dialogo, il ritrovarsi in compagnia per farla divenire "buona compagnia" e... a ricordare. Questi momenti si svolgeranno **il 12 e il 13 settembre 2015 nell'ambito di "Saperi e Sapori"**.



BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

AMICA Chips STORE



SCOPRI TUTTI I PRODOTTI IDEALI PER I TUOI APERITIVI

GLI AMICA CHIPS STORE SONO A:
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Via dell'Industria, 57
MANERBA DEL GARDA (BS) - Via Vittorio Gassman, 39



Strada dei Vini e dei Sapori del Garda

Gli Eventi di Agosto

Venerdì 4 Settembre ore 21:00

Terme Castello di Vallio. Festa 60 anni di storia. "Tutta colpa del Piero" – Paola Rizzi

Sabato 5 Settembre

Calendario CVG – 65a Centomiglia del Garda

Sabato 5 Settembre ore 20:00

Rassegna enogastronomica Pesce di Lago
Serata inaugurale presso la Tana del Gufo Via Corte
Ferrarini 2, Lonato d/Garda in abbinamento cantina Spia
d'Italia. Prezzo promozionale € 30,00.
Per prenotazioni 030 99119900

Sabato 5 Settembre ore 16:00

Castello di Soiano. Premiazione 18a edizione premio di
Poesia "Dipende voci del Garda"
A seguire 17,30 aperitivo della Strada dei Vini e Sapori del
Garda

Sabato 5 Settembre ore 21:15

Puegnago del Garda – Villa Galnica
I suoni e sapori del Garda – "L'amore ond'ardo" Le più belle
liriche di tutti i tempi

Lunedì 7 Settembre

Calendario CGV – Selezione squadra italiana Classe 420 per
Team Race e Campionato Italiano Team Race 420

Mercoledì 9 Settembre

Calendario CGV – Selezione squadra italiana Classe 420 per
Team Race e Campionato Italiano Team Race 420

Giovedì 10 Settembre

Calendario CGV – Mondiale Team Race per Nazioni 420

Giovedì 10 Settembre ore 18:00

Toscolano Maderno. Visita guidata alla Villa Romana

Venerdì 11 Settembre ore 20:15

Rassegna enogastronomica Pesce di Lago
Ristorante Il Fattore, via Roma 8, Desenzano
del Garda in abbinamento Cantina Le Morette
Prezzo promozionale € 30,00
Per prenotazioni 030 9141937

11/12/13 Settembre

Lungolago Salò Mostra Botanica VIII edizione

Sabato 12 Settembre Ore 18:00

Desenzano Lega Navale Premiazioni

Domenica 13 Settembre Ore 17:00

Medioevo sul Garda: visita guidata Abbazia di Maguzzano

Venerdì 18 Settembre ore 21/24

Salò MuSa – Serata Chic

Venerdì 18 Settembre Ore 20:15

Rassegna enogastronomica Pesce di Lago
Ristorante Cascina del Ritovo
Via San Tommaso 7, Lonato d/Garda
In abbinamento Cantina Perla del Garda
Prezzo promozionale € 30,00
Prenotazione Tel. 030 9905561

Venerdì 25 Settembre ore 20:15

Rassegna enogastronomica Pesce di Lago
Ristorante Il Bracere Via San Martino
della Battaglia 2 Sirmione
In abbinamento alla cantina La Guardia
Prezzo promozionale € 30,00
Prenotazione Tel. 030 9905561

Venerdì 26 Settembre ore 18:00

Desenzano Lega Navale Premiazioni

Sabato 26 Settembre 10/12 - 16/19

Medioevo sul Garda – Sirmione: visita guidata chiesa di San
Pietro in Mavinas, Monastero San Salvatore e chiesa Santa
Maria

Domenica 27 Settembre

Giardino botanico – Filmfestival omaggio a Sophie Fiennes

Domenica 27 Settembre ore 17:00

Medioevo sul Garda – Padenghe sul Garda Visita guidata
Pieve di San Emiliano

Era... L'Italia dei sogni

I piccolo Kristi imbronciato s'aggrappa al vestito di Eva: "Mamma, mamma! Perché stiamo andando in Albania dai nonni? Io voglio restare qui in Italia con i miei amichetti!". La donna sorride apprensiva e con fare dolce spiega: "Non preoccuparti tesoro, sarà solo una breve vacanza... Mamma non vede la sua Terra da oltre vent'anni. L'ultima volta che la vide aveva all'incirca la tua età".

Il bimbo s'affonda nel sedile e pensieroso scruta le nubi fuori dall'oblò. "Mamma, ma anche tu allora alla mia età hai preso per la prima volta l'aereo?". Eva si morde nervosa un labbro. Increspa le sopracciglia. Ticchetta nervosa le dita sul bracciolo del proprio posto a sedere. "Ecco, amore mio, è una lunga vicenda la mia... rifugge insicura su come affrontare quel doloroso racconto tanto lontano quanto vivido e chiaro nella sua mente. Il figlioletto sfiora il viso della madre con le manine paffute e le schioccia un bacio sulle gote.

Un passeggero a fianco tossisce rumorosamente schiarendosi la voce poi interviene: "Ragazzo, la tua mamma è stata una bambina fortunata!". "Buongiorno, signore." Saluta educato Kristi, pur non capendo il significato di quelle parole dal tono solenne e serio. "Va bene, va bene monello, ora ti racconto il mio viaggio verso la Libertà", s'affretta Eva sospirando.

"È l'agosto 1991, precisamente il giorno 6. Mio padre torna a casa dal lavoro di corsa e sprona mia madre a raccogliere le nostre poche cose. Le spiega che dobbiamo sbrigarci a raggiungere il porto, lì un'enorme nave è pronta a salpare. Io, bambina curiosa, guardo l'uno e l'altra senza capire il perché di tanta agitazione. 'Klaudja lascia perdere i bagagli, prendi Eva e andiamo via!', urla infine papà spazientito dall'indecisione della mamma.

Una gran folla accalca gli autobus diretti sul lungomare di Durazzo. Eccoci scalpitanti tra mille altre persone vocianti. Un malandato mercantile adibito al trasporto di canna da zucchero è stato preso d'assalto dall'entusiasmo d'una marea di connazionali albanesi desiderosi di raggiungere la nostra ambita



America... L'Italia dei sogni!.

Kristi segue le parole di Eva a bocca aperta. "Non so come, ci ritroviamo pressati sul ponte della nave Vlora. Un'ondata di gente ci circonda e tanta altra ancora spinge per conquistarsi un posto a bordo. Il capitano in ostaggio dei disperati si vede costretto a salpare con l'imposizione di far rotta verso le coste italiane. Quel che doveva essere il viaggio delle meraviglie si trasforma presto in un incubo. Il sole impietoso non lascia scampo, batte rovente sulle nostre teste. Migliaia di corpi sudati e appiccicati stanno pigiati senza minimamente potersi muovere, la sete e la fame, l'acre odore di salsedine nel naso, il lezzo degli escrementi di chi non è riuscito a farsi strada verso gli orripilanti bagni. Stanchi ci si accascia come e dove si riesce. I più audaci si intrufolano nella sala motori alla ricerca di qualcosa da bere. I tubi di raffreddamento vengono danneggiati e ne sgorga acqua dal forte sentore di gasolio. Chi può ne approfitta dissetandosi avidamente. Ci si sostiene a vicenda raccontandosi sogni e aspettative del futuro che ci attende. Lasciamo l'Albania alla ricerca d'una vita migliore, non scappiamo da una guerra o dalla fame, vogliamo semplicemente conoscere, vedere e toccare quella favolosa Italia vista nei programmi tv e nei talkshow. Sono due interminabili giorni d'entusiasmo frammisto a paura e speranza.

L'8 agosto, benché stremati dalle pessime condizioni dell'attraversata, in moltissimi si arrampicano sui pennoni della nave e gridano 'ITALIA, ITALIA!' festeggiando a gran voce.

Ci avviciniamo alla costa. Le autorità brindisine non vogliono accoglierci, veniamo dirottati. Trascorrono altre durissime ore di stallo prima di raggiungere con azzardate manovre il porto di Bari. Schiere armate dell'esercito e della polizia ci attendono sulle banchine, vogliono ostacolare l'attracco. Centinaia di persone si lanciano in mare cercando di raggiungere la banchina a nuoto. Altri sbarcano con l'aiuto di grandi corde. Un fiume di persone si riversa sul molo.

Gli italiani ci temono, siamo troppi, incontrollabili, eccitati e sbraitanti. Cerchiamo solo accoglienza e... acqua! Un'imponente cisterna viene trainata verso la folla assetata che subito si getta arrancando verso i freschi getti rigeneranti. Le sirene delle ambulanze sovrastano le grida disumane. Molti vengono soccorsi e rianimati.

Bari non sa come affrontare l'enorme emergenza profughi così veniamo trasportati con pulman strapieni verso una grande struttura. Scendiamo e forti cordoni di polizia armata di manganelli ci indirizzano nell'unica via possibile. Trascorriamo tre giorni prigionieri dello stadio 'Della Vittoria', dove viviamo come bestie stipate in gabbia. Elicotteri solcano il cielo lanciando viveri e acqua, sopra gli spalti appaiono come giraffe i lunghi colli delle gru da cui gettano altro cibo. Con noi sono giunti in Italia anche numerosi e pericolosi malavitosi; il controllo degli alimenti è in mano loro. Feroci bestie senza scrupoli.

Si vive come in una giungla lottando gli uni contro gli altri. Non v'è più unione tra gente dello stesso popolo sicché capiamo che dobbiamo ribellarci a questo disumano trattamento e le porte della nostra 'gabbia' vengono prese d'assalto. Eva stremata s'ammutilisce per brevi istanti. "Mamma, e dopo cosa succede nel tuo racconto?", la riscuote il bimbo che sino ad ora aveva solo ascoltato con attenzione. "Kristi, quel giorno la vita di molti di noi è cambiata: c'è chi è riuscito a scappare, chi è stato accolto e aiutato da persone di cuore, chi è stato rispedito in Albania su aerei militari, chi è rimasto, ritornato e se n'è andato... Ma questa, piccolo mio, è un'altra storia".

AFFITTASI

Ufficio Arredato

65mq c.ca

**Zona direzionale
Via Cesare Battisti**

info: 0309132813

A Lonato del Garda



**Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa**



Centro assistenza - Riparazioni



**BOSCHETTI
ROBERTO**



PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



IL MISTERO DI LONATO

LE FORNACI ROMANE DEI GORGH

E' l'unico sito archeologico romano visitabile in territorio di Lonato. Si trova a sud del paese, lungo la strada per Castiglione delle Stiviere. Ne cura la gestione l'Associazione Storico Archeologico Naturalistica "LA POLADA".

E' stato recentemente sistemato per visite culturali con adatte strutture di ricevimento a cura e spese del Comune di Lonato.

Il sito fu scoperto nel 1985 nel corso di lavori da parte dell'ENEL.

Le campagne di scavo svolte dal 1986 al 1988 hanno messo in luce un complesso di sei fornaci di età romana risalente alla prima età imperiale, tra il I secolo e il II secolo d. C. per la esclusiva produzione di laterizi (mattoni e tegole).

Si trattava di un complesso artigianale con numerosa mano d'opera stimata in un migliaio di addetti.

La scelta del sito ebbe certamente varie motivazioni. In primo luogo la vicinanza a corsi d'acqua, le cave di argilla sabbiosa (poco adatta alla lavorazione di ceramica), l'abbondanza di combustibile e, non ultima, la prossimità a grandi arterie di traffico.

Finite le campagne di scavo le sei fornaci, contraddistinte con lettere alfabetiche dalla A alla F furono ricoperte, eccetto quella con la A, che presenta una base di cottura circolare di sei metri di diametro, con caricatura dall'alto. Essa è stata poi destinata alle visite.

Anche su questo argomento si trovano ampie notizie con illustrazioni nel citato libro: "Sulle tracce dell'Uomo".



SUMMER END PARTY

CocoBeach **CONNECT**
TOTAL SUMMER CLUB WWW.VIAGGIEVENTO.COM

Present:

SUMMER END PARTY 2015

ALUNAGEORGE
alunageorge.com / — facebook.com/alunageorge *Djset*



DISCIPLES

disciplesldn.com / — facebook.com/DisciplesLDN

DOMENICA 06 SETTEMBRE
COCO BEACH CLUB

Lonato del Garda (BS) | Via Catullo5, 25017

INFOLINE: CocoBeach 392 172 1659 | Connect 348 367 6391 | 346 5230494

virgo

SUMMER END PARTY

Termine
30 agosto

vedi regolamento interno

**FUORI
TUTTO
-70%**



**Cucine - camere - camerette
tavoli - sedie - arredo giardino
soggiorni - librerie - armadi
divani - reti e materassi
giocattoli - fai da te
illuminazione - arte
elettrodomestici.**

**36 RATE
TASSO ZERO**

**Piccoli e grandi sogni,
con i prezzi più bassi di sempre.**



è bello spendere poco!

APERTO TUTTI I GIORNI - Viale Postumia 54 - Villafranca VR - Tel 800.943.023 - mercante.it

Un beniamino del pubblico: "l'Ispettore Derrick"

Negli anni '80 era imperdibile; perdere un numero della serie televisiva **"L'Ispettore Derrick"** era quasi come perdere una partita di football della squadra del cuore.

Senza dubbio, era una serie indovinata; scritta dall'autore tedesco Herbert Reinecker vedeva come protagonista l'ispettore Stefan Derrick, impersonato dall'attore Horst Tappert, affiancato dall'assistente Harry Klein, il bravo attore Fritz Wepper. La serie si svolgeva in Baviera e vi venivano largamente utilizzati i paesaggi della città di Monaco e dei villaggi, boschi, laghi, montagne della Baviera che è la regione più bella della Germania.

Le storie erano create con maestria: non c'era violenza gratuita come nei film polizieschi americani e le indagini erano su una base psicologica più che su una ricerca metodologica.

I personaggi coinvolti erano gente comune in ambienti altrettanto comuni che presentavano il volto della Germania di quegli anni in un modo tranquillo e quasi fotografico.

Tappert era nato nel 1923 nell'attuale Wuppertal. Dopo gli studi, nel 1940 a 17 anni, venne chiamato dalla Wehrmacht. Più tardi fu arruolato nelle Waffen SS e fu impiegato inizialmente

in unità antiaeree di Arolsen e poi inviato in Russia, insieme a colui che in seguito doveva creare la serie di Derrick, Reinecker. Era inquadrato come granatiere con il grado minimo (aveva 18 anni). Nel 1945 venne internato come prigioniero di guerra e quando venne liberato si trasferì a Graefelfing, nelle vicinanze di Monaco di Baviera. Quasi per caso si diede alla recitazione e ebbe vari ruoli in serie poliziesche nel 1970 e nel 1973, ma la serie tv che doveva dargli notorietà in tutta Europa fu quella citata dell'ispettore Derrick che iniziò nel 1973. Da tale anno al 1998 furono girati 281 episodi che ebbero un vastissimo successo talché furono distribuiti in oltre 120 Paesi esteri. Egli è stato il primo attore tedesco ad avere avuto dei fan club all'estero, con circoli di appassionati in Italia, Paesi Bassi, Francia. Ha interpretato Derrick per quasi un quarto di secolo, dal 1974 al 1998, e ha recitato in nuovi episodi fino all'età di 75 anni, età che si era autoimposto come limite alla sua carriera d'attore. Malato di diabete, morì nel dicembre 2008 a 85 anni a Planegg.

Sul Garda, Tappert venne due volte: entrambe a Torri del Benaco, ospitato all'Hotel Gardesana di **Giuseppe Lorenzini.** Egli ci racconta i particolari della permanenza dell'attore tedesco sul Benaco:

"Tappert era una persona molto cortese e venne sul lago di Garda per indicazione del comune amico, il pittore Toni Fertonani. Gradì molto la sua permanenza gardesana; faceva lunghe passeggiate. Molti lo riconoscevano e gli chiedevano un autografo che egli concedeva volentieri". Dato che la permanenza gli era piaciuta tanto, continua **il racconto di Lorenzini,** "lo invitai a passare da noi Silvester, ovvero la fine dell'anno".

"Egli accettò di buon grado e trascorremmo insieme le festività dell'ultimo dell'anno 1988. Ne fu molto felice. Tanto che disse: "è la prima volta che passo un ultimo dell'anno in piedi; di solito è una ricorrenza che trascorro a letto". Era, come ho detto, una persona di compagnia, molto cortese e molto gentile con tutti; era un vero piacere stargli insieme. Aveva pensato anche di acquistare una villa sul Garda, ma poi gli regalarono un castello a Saint Paul de Vence, dove istituì una scuola di recitazione. Siamo sempre restati in contatto fino alla sua morte".

Molti anni dopo, cercando nei vecchi archivi, un sociologo venne a conoscenza del servizio del diciottenne nelle SS. Si innescò una polemica, alla quale Tappert morto da tempo, non poté partecipare. Ebbene, come risultato, la televisione tedesca Zdf, "politically



correct", diede l'ostracismo agli episodi di Derrick, mentre su altri canali della tv pubblica tedesca tali episodi sono una presenza fissa. (Nell'immagine: una caricatura dell'ispettore Derrick realizzata dal disegnatore gardesano Bruno Prosdociami)



Sorsi di *poesia* per unire il *Garda*

Me vò

So sul e
pènze
pènze ma
pensà
faràl be?
'l so mia.
E ma domànde
perché
qual perché,
'n perché,
tanti perché:
'l so mia.
Sò mia 'l
motivo
so apena
che vò vià.

Franco Bonatti

La toàja a fiur celès'cc

La toàja a fiur celès'cc
pròpe ùra de sbatila vià
mendàda, en tòi de sbiès, el fil tiràt
e pó zo 'n fònd en tòch de oradèl desfàt,
màce ustinàde e me tùrna 'n ment
chicherine de cafè, agn pasàcc e temp
el bu udùr del pa, sò chèsti fiurili
nedài e fèste e compleanni de pùti
baticòr, problemi, pensér e 'n quach bicér
per smorsà 'l fòch apéna ambiàt del dispiazér.
Se capìs che l'è tant fis töt el temp pasàt
apó dal tónd co l'oradèl de or sbecàt.
So fròsta a me compàgn la me toàja slisa
ghe fó le care 'n del tiràga vià 'na brisa.

Velise Bonfante

Grà sparpajàcc

Rosàre de dé
che i cònta
la fadiga del contadì che ara.
L'udur de la tèra sgröbiàda
che fòma,
de ma che sparnega semènsa
ne la tópa mulsina e pröfumada.
Sfòma i culur,
e pasari fra i ram
i speta 'l fosch
per becà
i grà sparpajàcc nel ciós.
Abelàze, la ghèba silensiùsa la mèt 'l sò vél.
Mary Chiarini Savoldi

Rita

Quant siegn tusec
a olte faem merenda,
se no ghera gnent
la mama la faa prest
èn po de farina
èn po de unt
la empastaa èn chisùli
e noter a olte
qunad pudien
ghe rubaegn en po de vi...
Èl chisùli l'era mia tant bu
ma el magnaegn lo stess
del rest
ghera apena chel la!
Ades se a olte me ve en ment
dise: ma come on fat a magnal...
Ma siegn tuse
e ghiem semper fam.

Rita Santorum

Penelade de culur

Penelade de culur
le sima la campagna
e utùer 'l dindula
l'öltema fòja sèca
che la volteza 'n del ciel
per birulà 'n del rial,
che 'l canta 'na nenia
sò la balada de l'istàt.
I se 'encrespa,
'l ridula sò le préde
prima che el zél
el giase la tèra.
Se smòrsa abelàze i rumur;
fra le sòche ramade,
enmaciàcc dal fred,
se sènt dei pasari.
Ma 'na spéra de sùl
la spia, la biöscakra i broc
per scaldài sò.

Mary Chiarini Savoldi

Not de setember

Ma varda el lac che rassa de scödèla
gh'è denter töt el ciel a gambe 'n sò
le onde le rezènta 'na quac stela
le ghe regala 'na mantela blö.
Ma varda el lac... adès l'è töt en prat
coi fiur tridacc e l'erba desfantada
el vent col so restèl e col so fiat
el g'ha za dat 'na bela petenada.
'Na meza lüna che sa mia 'ndó sta
ciòca ciochènta la tira le onde,
dopèr la barca compagn d'en cügià,
ciape la lüna, la ciape e la sconde.
Mé e té ciapàcc sa, la lüna en scarsèla,
la not la camina lezéra... en gatù...
se vèd piö negóta... la barca la va...
mé e té ciapàcc sa... col lac che ghe sta
Elena Alberti Nulli

Scriveteci le vostre poesie in dialetto del
lago: gienne.gardanotizie@gmail.com

Suor Maria Fedele, 107 anni di fede e musica

Ha spento **107 candeline**, circondata dall'affetto delle suore Orsoline della casa "Angela Merici" in via Santa Maria a Desenzano e dell'amato nipote Angelo, **suor Maria Fedele**, all'anagrafe **Jolanda Salata**. Molto devota di padre Pio e originaria di Pegli (Genova), è conosciuta da molti desenzanesi come "la maestra di musica e pianoforte". Infatti, è stata l'organista dell'istituto "Angela Merici", in cui per anni ha insegnato, e suonava l'organo nella Chiesa parrocchiale di San Zeno, dove accompagnava il coro. Ha anche fatto catechismo a tanti desenzanesi oggi sessantenni.

Ha trasmesso il suo amore per la musica a tante bambine e ragazze, dalla materna al collegio, dai 3 ai 28 anni. Finché era autosufficiente, si dava da fare in casa o in giardino; **dove c'era lei, c'era sempre musica**. Oggi la ascolta ancora volentieri dalla sua carrozzella. Da diversi anni, in seguito a un ictus, poi con l'avanzare dell'età, la sua casa è l'infermeria.

La madre superiora Maria Roberta Garzitto, suor Angelina Marazzi e suor Maria Marta Segà ci aiutano a ripercorrere un po' della sua lunga vita. Quando venne alla luce, il 26 agosto 1908, la sua

mamma volò in cielo e poiché il padre doveva lavorare e non poteva accudirla, Jolanda fu affidata all'orfanotrofio del paese.

Da ragazza, lasciò l'istituto per andare a lavorare e si avvicinò a una comunità di suore orsoline di Pegli. Fu grazie a loro che maturò la sua vocazione. **In onore della Madonna, scelse come nome suor Maria Fedele** e per un periodo rimase presso la casa madre di Milano, poi prestò servizio a Prà (Genova) e in varie comunità, fino all'arrivo a Desenzano del Garda verso la metà degli anni '50.

Il suo carattere vivace e solare, oggi ammorbidito dall'età e dalla stanchezza, ha sempre contagiato chi le stava intorno. Ancora oggi, pur con poche parole, suor Maria Fedele riesce a strappare qualche sorriso a chi passa a trovarla.

«Il suo pregio – conclude suor Maria Marta Segà – è di essere sempre stata una suora amena, genuinamente amante della vita, capace di coinvolgere tutti, dai bimbi alle ragazze del collegio ai pensionanti della nostra casa. Era un piacere stare con lei e ancora oggi il



suo sorriso buono è un dono per chi le è vicino».

Francesca Gardenato

In funzione sul lago di Garda le prime ricariche elettriche per veicoli green

Finalmente si parte. E senza inquinare! Il giorno di Ferragosto sono entrate in servizio sulla riva del Garda le prime quattro colonnine per la ricarica elettrica di auto e ciclomotori.

Si tratta del progetto di Garda Uno "100% Urban Green Mobility" per realizzare sul più grande lago italiano la prima rete extraurbana pubblica di stazioni di ricarica per veicoli elettrici, alimentata per di più con energia prodotta da fonti rinnovabili (sole e acqua).

Le postazioni sono dislocate a **Sirmione** (vicino al municipio, zona Colombare), a **Padenghe** (nei pressi della sede di Garda Uno), a **Calcinato** (parcheggio "Oriana Fallaci" vicino al Municipio) e a **Salò** (via Montessori).

avendo a disposizione le colonnine di ricarica elettrica ad interdistanze sicure da raggiungere.

Le ricariche, sottolinea a sua volta il direttore del settore Ricerca e Sviluppo, **Massimiliano Faini**, "saranno in grado di rifornire elettricità complessivamente e contemporaneamente a 62 auto e a 32 veicoli leggeri (motocicli, eccetera)."

"Gli utenti che ne vorranno fare uso - continua Faini - potranno richiedere a Garda Uno una card, al momento disponibile presso la sede di Padenghe (tra breve sarà disponibile anche nelle edicole, tabaccherie e pubblici esercizi ubicati nei paraggi delle singole colonnine), a un **costo forfait** di 30 euro ciascuna. L'utilizzo illimitato a un costo for-



stazione della polizia locale. Nei successivi mesi prenderanno il via i lavori inerenti le altre postazioni del programma 100% Urban Green Mobility. **Numero verde** sempre a disposizione: 800 133 966.

Ogni colonnina è dotata di due o quattro prese per una ricarica simultanea di altrettanti veicoli.

Attualmente, nella nostra regione i punti di ricarica pubblici più vicini si trovano nella provincia di Milano (poco meno di una quarantina) e in quella di Brescia (16). Infine, **qualche dato sulla distribuzione di veicoli elettrici in Italia** (fonte: Cei-Cives): 35mila veicoli motocicli, 8.700 autobus, 5.400 quadricicli, 3.100 auto e circa mille furgoni.



"Siamo ovviamente soddisfatti - dichiara il presidente della multiutility **Mario Bocchio** - che il progetto realizzato dal nostro settore Ricerca e Sviluppo sia ora entrato nella sua fase concreta, progetto che, lo ricordiamo, vedrà alla fine sviluppata una rete di 31 centri di ricarica in grado di rifornire energia ponendo così le basi alla creazione di un nuovo modello di mobilità sostenibile e totalmente green".

Il programma permetterà, a quanti possiedono un veicolo elettrico, di soggiornare e muoversi sulla sponda bresciana del Garda in tutta tranquillità

fettizzato sarà valido sino alla chiusura del periodo sperimentale previsto entro il 31 ottobre 2015", conclude il dirigente.

Il progetto si svilupperà in due distinte fasi: la prima decolla, come si diceva, in questi giorni, la seconda entro i prossimi mesi, fino a raggiungere quasi tutte le località della riva bresciana del Garda, dunque da Sirmione a Limone, incluse alcune cittadine dell'entroterra. Per metà settembre saranno attive e funzionanti altre tre postazioni di ricarica: due a Desenzano, presso i parcheggi di via Vighenzi e Villa Brunati, e uno a Gargnano nei pressi della



Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙
Emergenze
800 299 722
Informazioni
800 601 328
Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙
Informazioni
800 033 955
Energia ↙
informazioni
800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

 www.gardauno.it



A Peschiera del Garda volontarie in prima linea contro la violenza domestica

È un fenomeno "sommerso", di abuso psicologico o fisico, che si nasconde entro le pareti di casa e che spesso sconfinava in **silenzio, paura, isolamento e depressione**. Quello della **violenza domestica**, purtroppo, è un fenomeno ancora molto, troppo attuale, a cui un gruppo di volontarie del Garda veronese dichiara apertamente battaglia. Il primo passo contro questo tipo di ingiustizie ha un nome e un'associazione con sede a **Peschiera del Garda**.

Si chiama **"Sos violenza domestica Onlus"** ed è il nuovo **centro di ascolto e accoglienza** per le vittime di maltrattamenti, in particolare per chi ha subito aggressioni in ambito familiare, siano donne, minori o anziani. Lo sportello, per ora, trova ospitalità nella canonica della **Parrocchia di San Benedetto di Lugana** (Peschiera). Questo grazie all'incoraggiamento e al sostegno del parroco **don Luigi Trapelli**, il quale ha subito condiviso le finalità del progetto e aperto le porte della parrocchia.

«Nella mia esperienza a Peschiera ho affrontato un paio di casi di maltrattamenti in famiglia – dice don Trapelli –. E la presenza di figure esterne al mondo



ecclesiastico potrà avvicinare un numero sempre maggiore di persone».

Il taglio del nastro ufficiale, dopo circa due anni di incubazione del sodalizio, è avvenuto lo scorso 20 giugno alla presenza del sindaco di Peschiera **Orietta Gaiulli**, dell'assessore alle Politiche sociali **Mirjana Stampfer**, del capitano **Francesco Milardi** della compagnia Carabinieri e del maresciallo **Luca Barozzi** della Caserma militare arilicense.

«Abbiamo raggiunto questo traguardo – ha dichiarato **Ketty Remelli**, presidente dell'associazione – grazie

all'aiuto delle **volontarie** che hanno seguito un corso tenuto dalle operatrici di **"Telefono rosa"**, ma, soprattutto, grazie al parroco don Luigi, che ci ha sostenuto e ci concede l'uso della sacrestia per aprire lo sportello. Ringraziamo anche i club locali Inner Wheel e Rotaract, e i giovani del Rotary, per il loro contributo economico».

Nei primi due anni di vita dell'associazione, ha ricordato ancora Remelli, «abbiamo organizzato diverse conferenze per **sensibilizzare l'opinione pubblica** sul tema della violenza domestica, illustrando le varie "facce" di questa terribile forma di aggressione: si è parlato di violenza sulle donne, nei confronti degli anziani, sui minori e attraverso internet, grazie all'aiuto di forze dell'ordine, Scuola allievi e agenti della Polizia di Peschiera, Carabinieri della Compagnia di Peschiera e di vari professionisti».

Per ora il centro è aperto il martedì pomeriggio, dalle 17 alle 19, nell'ufficio accanto alla chiesa parrocchiale con la presenza di due volontarie a disposizione per incontrare e ascoltare gli utenti, nel rispetto dell'anonimato.

Qui, sarà fornita una prima assistenza alle vittime di abusi indicando le strutture specifiche e le figure professionali a cui rivolgersi.

La Onlus, infatti, offre anche il **supporto di professionisti** che, a livello gratuito, forniranno la necessaria consulenza legale e psicologica. **È attivo un numero di telefono** per chi vuole mettersi in contatto con "Sos violenza domestica Onlus" (tel. **342.7584161**) e già qualche richiesta di informazioni, perlopiù legali, è arrivata su questa linea nel primo mese d'attività. (A sinistra, il gruppo di volontarie)



a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Lo speciale dono della **binocularità**



S spesso si sente dire che se un individuo possiede una **acutezza visiva di 10/10** ciò significa che il sistema visivo funziona perfettamente, in realtà le abilità visive vanno oltre la buona acutezza visiva.

Normalmente **vediamo con due occhi ma percepiamo un'immagine sola**. Ciò è possibile perché i due occhi interagiscono funzionando come fossero una entità sola. Il fatto di vedere con due occhi porta **numerosi vantaggi** al sistema percettivo: un campo visivo allargato, una migliore acutezza visiva ma soprattutto la percezione stereoscopica, cioè la percezione delle distanze e della corporeità degli oggetti che costituiscono la scena visiva. Attraverso l'elaborazione delle differenze percepite dai due occhi riusciamo a collocare meglio gli oggetti nella posizione che questi occupano nel tempo e nello spazio.

La binocularità è il risultato di una serie di meccanismi che funzionano in modo estremamente preciso e organizzato, se ciò non dovesse essere si andrebbe in contro al fenomeno della diplopia (cioè la visione doppia) o della soppressione di uno dei due occhi.

Essendo la binocularità in parte frutto di caratteristiche innate e in parte frutto di abilità apprese, possiamo affermare che **individui diversi possiedono abilità**

binoculari diverse; così come ognuno di noi possiede capacità generali diverse (possiamo pensare a tutte le abilità umane che caratterizzano ogni persona nella pratica degli sport, nelle abilità musicali, matematiche o di logica, ecc) altrettanto può possedere abilità binoculari diverse.

Queste **diverse abilità visive inevitabilmente determinano differenti abilità generali in ogni singolo individuo**; la visione è il principale sistema sensoriale attraverso il quale raccogliamo informazioni dall'ambiente circostante ma è anche il principale sistema attraverso il quale agiamo sull'ambiente che ci circonda.

Sarebbe corretto pensare al sistema visivo più come a un sistema d'azione che non ad un sistema di percezione. Così la principale differenza tra un buon atleta e un fuoriclasse non risiede nella loro forza muscolare ma nelle loro differenti abilità visive. Allo stesso modo anche tra uno studente efficiente ed uno meno efficiente probabilmente la differenza principale risiede in differenti abilità di carattere visivo.

Un'analisi visiva optometrica ben condotta considera tutti questi aspetti e dovrebbe spiegare perché, durante l'attività visiva, un soggetto diviene sintomatico o manifesta ridotte efficienze.

Via Repubblica, 9
Tel 030.99.13.258
bruno@garuffo.it



Ottica DieciPiù
Lonato Del Garda

Il Re del Remo conquista la XIV corona

Garda vince la "Bandiera del Lago 2015" e Alberto Malfer è il "Maradona" delle bisse

Garda trionfa nella finale di Torri del Benaco, e con quattro vittorie stagionali, conquista con merito la **"Bandiera del Lago 2015"**. Garda ha schierato in equipaggio il "Re del Remo" **Alberto Malfer** (che ha fatto sua per la quattordicesima volta la Bandiera) **con Mauro Battistoli, Fabio Brunelli e Luigi Girelli**, e ha staccato di un secondo Leonida e di due Berengario, entrambe del gruppo bisse di Torri capitanato dal sindaco Stefano Nicotra.

Grifone di Sirmione ha chiuso quarta a quattro secondi, davanti a Clusanina e Carmagnola tutte e due di Clusane d'Iseo.

Il campionato femminile ha visto salire sul più alto gradino del podio le **"Ciclamine" di Betty di Cassone** (Carla Rosa Consolati, Andrea Giovanna Valenti, Alice Martini, Federica Pippa), che hanno vinto la Coppa del Garda. Dietro di loro si è piazzato l'armo di Ichtya di Peschiera, Preonda di Bardolino, Regina Adelaide di Garda e Angelica di Paratico.

C'è stato bisogno di uno spareggio per assegnare il secondo posto nella graduatoria tra Ichtya e Preonda, vinto da quest'ultima.

Nel campionato maschile, nel gruppo D ha vinto **San Filippo di Torri** (Marco Bellini, Marzio Boschelli, Sergio Peroni, Alberto Tomei), aggiudicandosi il Trofeo Umberto Rossetti. Piazza d'onore per Paloma di Garda. Terza Foscarina di Gardone Riviera, poi Gioia di Gargnano e Sant'Angela Merici di Desenzano. Nel gruppo C confortante è il secondo posto per i giovani atleti di Lacisium di Lazise, che sono stati superati

solo dai più esperti avversari di Villanella di Gargnano (Umberto Gelmini, Nicola Smaniotto, Massimo Tonoli, Francesco Bertella) a cui è andato il Trofeo Franco Poli. Dietro di loro, terza Paratico, quarta piazza per San Rocco di Torri, davanti agli equipaggi provenienti dal lago d'Iseo Sebina di Clusane e Ceriola di Monte Isola.

Nel gruppo B Gardonese di Gardone Riviera ha fatto valere la sua maggior classe e si è aggiudicata il Trofeo Comunità del Garda. Gli altri arrivi nell'ordine sono stati: Monte Isola, Peschiera, Arilica di Peschiera, Torricella di Cassone e Aries di Garda.

Le premiazioni nella piazza prospiciente al porto di Torri e gli spettacolari fuochi artificiali a suon di musica



hanno completato una serata agostana memorabile e concluso in bellezza la manifestazione.

Nelle immagini: a sinistra, l'equipaggio di Garda, prima classificata "Bandiera del Lago 2015" e, sopra, Alberto "Baccalà" Malfer, incoronato "Re del Remo".

Sul Garda si vive meglio a Peschiera in particolare

Nella classifica dei **"cento borghi più felici d'Italia"**, commissionata dal Sole 24 Ore al Centro Studio Sintesi, spiccano **tra i primi dieci paesi ben cinque comuni del lago di Garda con Peschiera al 4° posto**, Lazise al 5°, Bardolino al 6° e le bresciane Sirmione e Manerba rispettivamente al 7° e 10° posto.

Si tratta della **"top 100" dei comuni medio-piccoli da 5mila a 50mila abitanti**, quindi le eccellenze italiane dove si vive meglio. L'elenco è frutto di una attenta e severa selezione degli 8.047 comuni per numero di abitanti e comprende 158 enti locali del Belpaese. L'indagine punta a coprire una gamma di indicatori più ampia rispetto al solo prodotto interno lordo, con variabili del benessere economico e sociale, dell'ambiente, dei servizi e gli indicatori di felicità che fanno parte del **"benessere interno lordo"** (bil). La classifica pubblicata dal quotidiano segue una via d'acqua che parte dal Brennero e arriva ai nostri laghi.

«Ritengo che Peschiera meriti questo posto, conquistato grazie al territorio, alle realtà produttive, al turismo e a un alto livello di socialità e attenzione alla persona», ha commentato il primo cittadino arilicense **Orietta Gaiulli**. Soddisfatto anche il sindaco di Sirmione per il settimo piazzamento della "sua" penisola: «La natura ci ha fornito un ambiente naturale d'eccezionale bellezza - osserva **Alessandro Mattinzoli** - . Per Sirmione l'impegno è maggiore di altri, perché ci troviamo al centro dell'asse viabilistico, tanto che ogni giorno entrano oltre trentamila veicoli. Lavoriamo costantemente per migliorare la vivibilità della cittadina e dei suoi abitanti».



Settembre porta in tavola il pesce di lago



Torna a settembre la rassegna dedicata al **"Pesce di Lago"** organizzata dalla **Strada dei vini e sapori del Garda**. La rassegna enogastronomica è volta a promuovere il pesce di lago in abbinamento alle cantine della Valtènesi e del Lugana.

Si tratta di **17 serate** - la prima sabato 5 settembre - fissate di venerdì, fino a dicembre, dove i ristoranti del circuito proporranno menù del territorio accompagnati dai vini di una cantina con la presenza del produttore stesso.

Le serate sono in collaborazione con il **Consorzio Olio Garda Dop**, che fornirà l'olio per la preparazione dei piatti. Gli ospiti potranno quindi assaporare i migliori prodotti del nostro lago - pesce, olio e vino - tutto a un **prezzo promozionale 30 euro**. Tutte le informazioni e i ristoranti aderenti all'iniziativa sono consultabili sul sito: **www.stradadeivini.it**.

I racconti di Amelì

Al n. 5 di piazza del Mercato il Bar pasticceria Bosio

Quando Pietro Bosio, insieme con alcuni dei suoi sette fratelli, nel 1900 aprì una pasticceria al n. 5 della piazza del Mercato a Desenzano, vicino alla farmacia e alla casa Arrivabene, il paese aveva poco più di 6000 abitanti.

Sindaco era Pietro Papa, figlio di Andrea, della famiglia di via Roma, politicamente conservatore. L'abitato di Desenzano era tutto all'interno del Rio Pescara, oggi viale Marconi, oltre il quale si estendeva la campagna con varie cascine. I Bosio erano a Desenzano dal 1893 e avevano gestito per qualche tempo il Caffè Commercio, sempre sotto i portici, ma dalla parte opposta, quella della chiesa. La famiglia Bosio era ben inserita nella comunità locale.

Nel 1909 Pietro sposò Adele Riviera, mentre suo fratello Amedeo si unì in matrimonio a Anatalia Masina, due signorine di casata benestante. Dalla biografia del pittore Gian Battista Bosio (1873-1946), stesa da Gian Stipi per la mostra dei quadri dell'artista nel 1991, possiamo ricavare alcuni nomi di frequentatori desenzanesi della famiglia e, presumibilmente, della pasticceria Bosio. Gian Battista era amico, a Desenzano, soprattutto di Attilio Papa, suo coetaneo, e di Raoul Moore (1857-1937), l'inglese sposato a una Parini desenzanese, proprietario della tenuta del Pusonaro.

Alla pasticceria Bosio si riunivano in quella che era chiamata 'la Compagnia degli Orsi' gli amici con il gusto di una conversazione colta e della buona musica. Era stato il Moore a insegnare al pittore e ad Attilio l'arte della fotografia, in cui ambedue ottennero risultati più che buoni, come mostra Giuseppe Tosi nel suo libro fotografico del 2013 su Attilio Papa (1873-1962). Gian Battista fu amico anche del notaio Giuseppe Locchi (1855-1934), già professore al Liceo Bagatta, collezionista d'arte, buon conoscitore dei problemi dell'amministrazione comunale e della politica nazionale. Conobbe pure il professor Carlo Brusa, insegnante al Liceo e storico locale.

Quando Oreste e Mary Sortani apriranno il bar pasticceria al n. 5, nel 1959, sindaco Luigi Laini, si delineeranno tra i frequentatori abituali del locale, schematizzando, gli interessi già emersi nella clientela dei Bosio: il gusto di stare in un ambiente accogliente dove sentirsi a proprio agio, senza il rischio di essere sovrastati, l'amore per l'arte, il piacere di discutere di politica e dei problemi d'attualità, l'attenzione per il passato e la progettazione del futuro del nostro territorio.

Al mattino Oreste Sortani apriva il bar pasticceria alle 7 antelucane, dopo che gli addetti avevano pulito tutti gli spazi a piano terra e al primo piano. Riordinati i tavolini dentro e fuori la pasticceria, il signor Sortani serviva gli avventori che in genere in quelle prime ore d'apertura chiedevano di fare colazione con una brioche, un caffè o un cappuccino. A disposizione c'erano i giornali, acquistati all'edicola di Luigi Andreis ubicata a metà dei portici.

Non mancavano mai il Bresciaoggi e La Repubblica, che clienti abituali sfogliavano e leggevano ora con attenzione ora di fretta. Alcuni frequentatori si sistemavano sempre allo stesso tavolo, e preso il giornale che interessava, sorbendo la bevanda richiesta, assorti, cercavano le pagine che attiravano l'attenzione. Passate le 10.00, un nuovo tipo di avventori



sedeva ai tavolini: si trattava di signore, mogli di professionisti o di benestanti che col rito del caffè al bar si riposavano dalle piccole spese fatte in piazza Malvezzi o dalle incombenze in questo o quell'ufficio. Belle signore dall'aspetto ben curato entravano pure nella pasticceria solo per il gusto di sorbire un caffè e di scambiare qualche chiacchiera. Era il turno di Mary, che scendeva nel locale a metà mattinata.

Accanto alla cassa o presso un tavolo tutto suo, lei sorvegliava l'organizzazione del locale e di volta in volta accoglieva con calore le clienti, facendole sentire ciascuna l'amica preferita. In questo **mostrava grande professionalità**: sapeva essere cordiale senza mai diventare invadente; offriva un ambiente lindo e ovattato non facendo mai pesare lo sforzo per crearlo.



Ben presto arrivava il tempo dell'aperitivo. Si vedevano entrare commercianti dei portici, storici negozianti al minuto dell'anteguerra, dirigenti di enti del turismo, come l'Azienda Autonoma di Soggiorno, appena creati per lo sviluppo dell'attività

alberghiera, i primi professionisti edili della Desenzano in via d'espansione, intenti a discutere di affari anche durante la sosta al bar.

Nel primo pomeriggio si sedevano a prendere il caffè o un digestivo piccoli gruppi di persone che volevano stare insieme per il gusto di parlare tra loro di ciò che li interessava del mondo della cultura. Era la volta ad esempio di Antonio Valenti, dirigente della Navigarda. Ad alcuni amici parlava di teatro, lui che ne scriveva su giornali nazionali; poteva anche raccontare di cinema, mondo che pure conosceva bene. Sapeva anche di poesia, di letteratura. Gentile e riservato, diventava loquace in quelle occasioni. Sedevano spesso ad ascoltare, facendo brevi domande, Anna Maria Stipi e Aurora Perich. Si fermava talvolta anche Franco Piavoli, grande amico di Simone Saglia, nipote dei Sortani, allora ambedue giovani insegnanti con il gusto di parlare a ruota libera di scrittori, di film e altro. Capito qualche volta anche Ugo Mulas già avviato nella carriera di fotografo internazionale. Alle 14.30 tutti, a parte i pensionati, tornavano nei loro uffici o si avviavano ai diversi impegni.

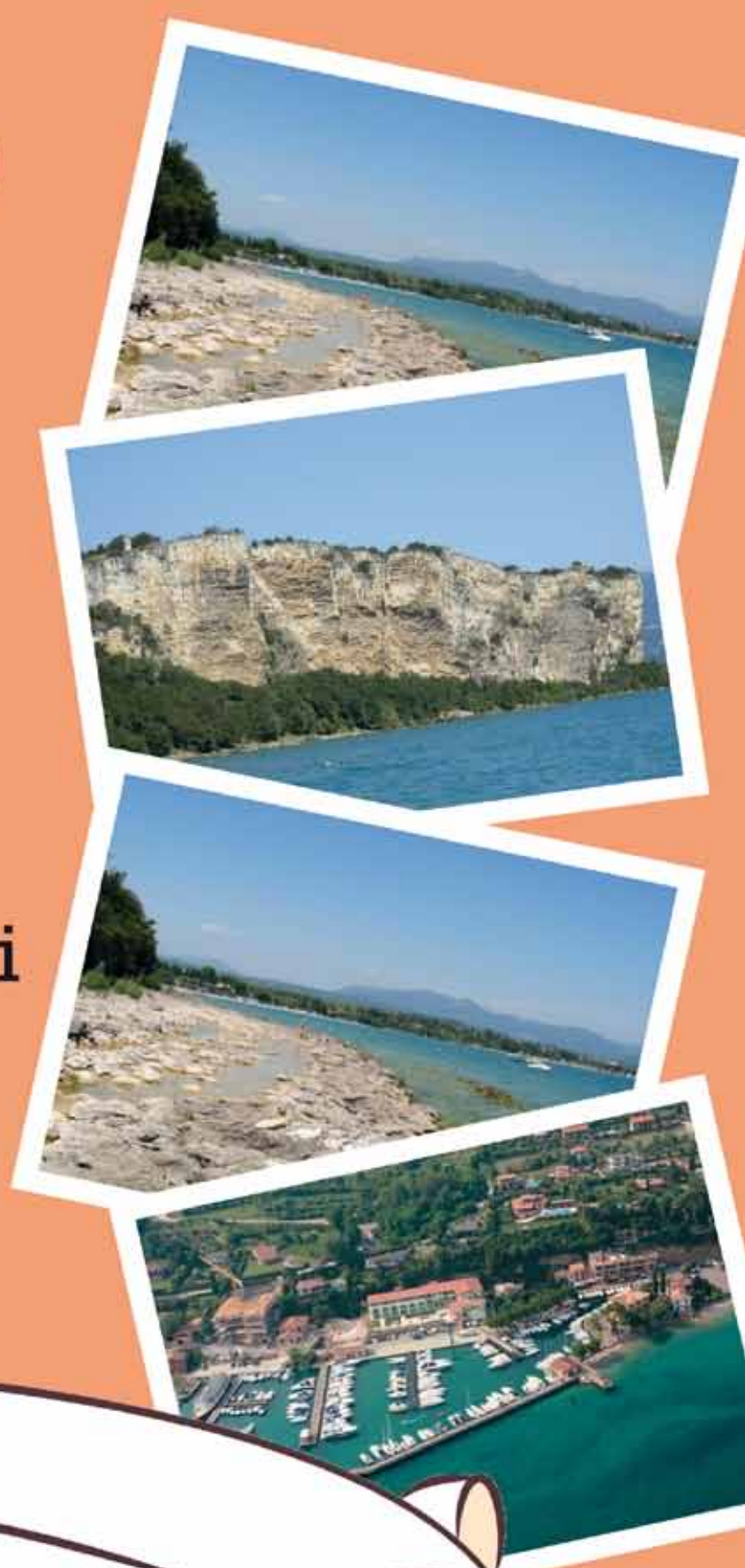
Verso sera altri avventori sedevano ai tavolini. Era gente che in genere desiderava rilassarsi dopo una giornata di lavoro impegnativa. Tra gli altri si riconoscevano il professor Angelo Luppi, il giudice Fausto Fondrieschi, il cancelliere Luigi Bisignano. Questi, e altre persone che si fermavano a parlare con loro, discutevano quasi sempre di pittura. Conoscevano molto bene il mercato dei quadri di artisti contemporanei o dell'immediato passato e si dilungavano a descrivere opere appena viste, a raccontare di pittori emergenti, a informarsi delle quotazioni di questa o quell'opera.

Era un campo molto amato da Oreste Sortani, a quell'ora sempre presente in pasticceria. Tutti sapevano che era un appassionato del mondo dell'arte contemporanea e che gli piaceva scoprire nuovi talenti. Spesso, due o tre volte alla settimana, frequentava la galleria di Agostino Zacchi; vedevano insieme i nuovi arrivi, leggevano le critiche sui quotidiani. Agostino fotocopitava per Oreste pagine di libri d'arte, che l'amico contento portava a casa. Oreste Sortani frequentava anche la bottega-magazzino del professor Bertolotti in un vicolo caratteristico di via Achille Papa, dove discuteva a lungo del mondo della pittura. Conobbe, e lo frequentarono, artisti della zona o di passaggio per Desenzano.

Oreste non si limitava a leggere e a discutere, comprava anche quadri, che poi pieno di entusiasmo appendeva nell'appartamento di famiglia, malgrado qualche malumore della moglie. Finì che in casa non si trovò più spazio per i nuovi. Faceva scambio di opere con i clienti del bar già citati. Ognuno conosceva le quotazioni di questo o quel pittore e in base alle recensioni proponeva e accettava il baratto. Lunghi dibattiti si facevano su Segantini, Longoni, Morbelli, Prevati, Angelo dell'Oca Bianca. Questi amici possedevano e scambiavano opere di Gian Battista Bosio, Ottorino Garosio, Giacomo Bergomi, Tancredi e Angelo Mucchetti, Arturo Verni, Angelo Fiessi, Pietro Focardi, Francesco Squassina, Matteo Predali e di altri. Alla fine di tanto discutere ognuno lasciava il locale rilassato e ricaricato. *(Nelle immagini: l'interno e l'esterno del Bar Bosio, sotto i portici a Desenzano).*

RADUNO DI FINE ESTATE

13 SETTEMBRE 2015
Girovagando
per Manerba e dintorni



Manifestazione organizzata da
MUSICAL WATCH VETERAN CAR CLUB
Club federato ASI



Comune di Manerba



Giovanni Paneroni

"L'astronomo" stravagante (seconda parte)

In un precedente articolo ho scritto di quello straordinario personaggio che fu **Giovanni Paneroni, nato a Rudiano**, nella bassa bresciana, il 23 gennaio 1871, di professione ambulante di gelati e dolci. Volle essere "astronomo", sfidando con le sue teorie Galileo Galilei e compagni. **Il suo grido di battaglia** era: "Astronomi, bestie! La terra non gira! Galilei cretino! Sveglia; asini: studiatela 'Paneroni! A voi! Ciao!"

Ebbi modo di illustrare in breve alcune sue teorie che ora farebbero sorridere ma che, il tempo, attirarono l'attenzione non solo della gente comune ma anche di astronomi e di professori universitari che lo invitavano a tenere "lezioni" di astronomia.

Bella, per esempio, **la descrizione che faceva del sole e delle stelle**. "Il sole - affermava Paneroni, che lo identificava con il nome di El Padrù - è il diametro di circa due metri e non più di 12, e posso provarlo di certo! E il suo peso è di solo 14 chilogrammi, a causa del fuoco che arde in su. Ed è di puro argento vivo inconsumabile del valore di cento miliardi di lire, chiaro, splendente, senza una macchia, immacolato, vergine, sufficiente per liquefare le navi distanti 12 mila chilometri col termometro, ad una altezza di 1000 chilometri".

Un grande momento Paneroni lo visse quando Nobile si perse al Polo Nord con il suo dirigibile. Ecco cosa scrisse nelle sue memorie: "Se Nobile mi avesse dato retta, sarebbe riuscito ad attraversare il Polo Nord, invece di ascoltarli, mi fece carcerare, e Dio lo castigò. Le mie bussole Solari e Lunari gettate nell'automobile di Nobile, indicavano, spiegavano la via e vi era tracciato come l'Alaska si trova a livello delle Svalbard; non vi era che di credere al circolar del sole e sua posizione. Lui, l'ammiraglio Nobile, credendo il sole fermo puntava alla solare fermezza, invece il sole spostava e Nobile perdeva sempre orientamento, e dai e dai non ci riuscì mai. A Nobile più volte l'avvisai anche con telegramma, macché gli premeva la Titina. Gli dissi con telegramma: teoria Galileiana erronea sperdervi nel Polo, teoria paneroniana salvavi richiedetemi. Per conoscere il centro del Polo - continuava il nostro astronomo - bisogna che il sole, nel circolare, non faccia più l'effetto di salire o scendere, ma deve conservare sempre uguale altezza sul Polo, allora siete vi trovate nel punto centrale del circolare del sole. L'America, al di là del Polo, è a livello con l'Europa. Per traversare il Polo partendo dall'Europa puntare a ore 24 verso nord, alle ore 6 col sole a vostra destra alle ore 12 col sole dietro la schiena, alle ore 18 col sole alla vostra sinistra ed alle 24 ancora verso

nord. Via che Amudsen esegui e Nobile No, ai Norvegesi la gloria, ma Amudsen si servì delle indicazioni paneroniane. Capito voi salami".

Mitico Paneroni, che per portare avanti le sue teorie, si fece scaraventare giù dalle scale di tutte le specole italiane, buttar fuori dalla porta di tutti gli atenei, scuole, congressi, sfidando impavido vigili urbani, carabinieri, confische carceri e contravvenzioni, e ammonendo "lor signori" così:

"Bisogna essere più asini del somaro del mugnaio per non capire certe cose. Anche gli astronomi sono convinti delle mie teorie, ma non lo dicono per non cadere nel ridicolo e perdere la paga. Ma se il Papa si deciderà a nominare una commissione, guai a loro, l'Autorità vorrà ascoltare anche Paneroni. Ricordatevi di Cristoforo e di Marconi".

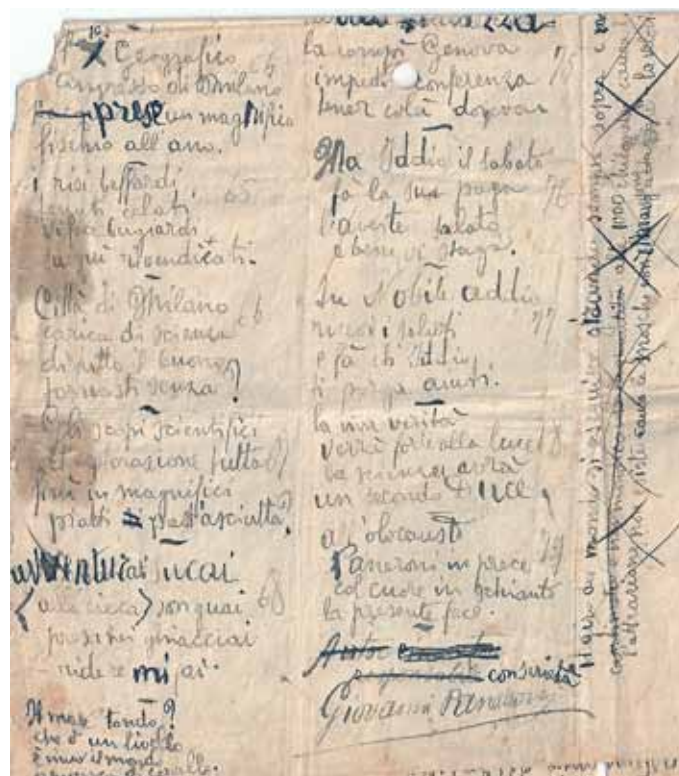
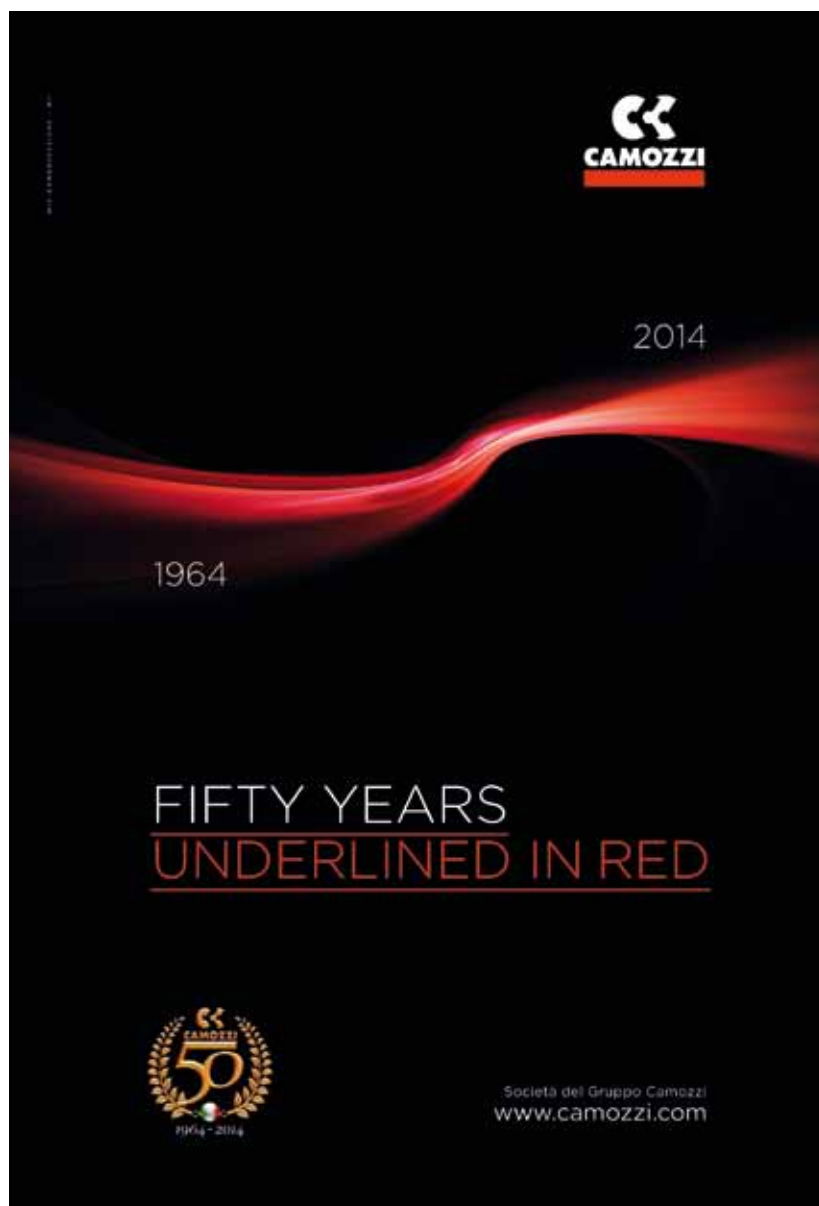
Quali conclusioni trarre su questo strano personaggio? Trascrivo quanto ha scritto Giacomo Massenza nel suo libro, condividendone in pieno il pensiero. "Paneroni rappresenta per tutti coloro, ahimè, sempre più pochi, che da studenti lo hanno conosciuto e applaudito, un pezzo importante della propria vita, il ricordo struggente della giovinezza ormai lontana: tutto questo però non spiega compiutamente l'enorme popolarità che lo ha per molti anni accompagnato. Forse la sua figura rappresenta il rifiuto represso della gente comune, colta e non colta, contro il potere, di cui la scienza ufficiale e paludata rappresenta quasi sempre una delle facce più significative; una scienza che si è sempre dichiarata neutrale, ma che all'occorrenza ha offerto le basi teoriche e pratiche perché fossero portati a compimento i più atroci crimini contro l'umanità. La fama di Paneroni forse è basata anche sul fascino suscitato in un angolo della nostra mente e del nostro cuore da quella terra 'piatta ma ondulata', imperniata intorno al polo



nord, circondata dalle nevi infinite e inesplorate del polo sud e illuminata a mille chilometri di distanza da quel sole d'argento vivo largo due metri e del peso di 14 kg; peccato che il buon Dio non abbia avuto al suo fianco Giovanni Paneroni quando, qualche miliardo di anni fa, ha dato avvio alla grande avventura del cosmo".

Mori il 2 gennaio del 1950. Radio e giornali diedero la notizia della sua scomparsa, e al suo funerale vennero da tutta Italia e dall'estero. Giovani studenti e numerosi docenti seguirono il suo feretro, e per settimane giornali e riviste parlarono di questo incredibile personaggio con grande indulgenza. Piano piano il suo ricordo si è attenuato. Molti però, nel bresciano e nel bergamasco e dintorni, ricordano ancora lo stravagante "astronomo" conservandone, oltre la memoria, anche numerosi documenti. E io arricchisco l'autografo in rime del suo testamento. Non è in belle condizioni, ma è un documento straordinario che fa capire la grandezza e la sua immensa fantasia. Una quindicina di anni fa fu ricordato anche da Indro Montanelli e a Rudiano (Bs) si tenne un convegno in suo onore. Fino a poco tempo fa la tomba di Giovanni Paneroni era nel cimitero di Rudiano, nella bassa bresciana. Dimenticata da tutti. E con stupore ho appreso che da qualche tempo non c'è più. Sarebbe un vero peccato che la sua lapide fosse stata distrutta. I nostri sindaci devono capire che il cimitero è un immenso patrimonio culturale per il paese e nulla deve essere distrutto, ma valorizzato.

Giacomo Danesi



Quei meravigliosi **anni Venti**

Quando **Betty Walsh** soggiornava **felice sul Garda**



Betty Walsh, nata il 1 settembre del 1914 a Southend on Sea, un paese della costa inglese, è scomparsa ormai da tanto tempo. Ma il suo ricordo riaffiora attraverso le belle fotografie che la ritraggono felice sul grande lago di Garda, dove ha trascorso la vita.

Quando percorro il viale alberato di cipressi, che si snoda tra agavi carnose e olivi argentati, penso sempre che quello è stato il posto dei giochi e dei sogni di bimba di mia mamma Betty. La immagino con il fiocco azzurro nei capelli, come la ritraevano i pittori, accanto alla mamma Emily con la quale era arrivata a **San Vigilio** insieme al papà Leonardo. Da piccola leggeva "Winnie The Pooh", un classico della letteratura infantile inglese, ma imparava anche il dialetto dai pescatori che frequentavano il porto. Era **amante dello sci d'acqua**, ideato a quel tempo dall'americano Ralph Samuelson, spericolato figlio di un meccanico di barche.

Una foto di Betty quindicenne (a destra), che si cimentava in questo nuovo sport con una tavoletta rudimentale, è stata pubblicata dal mensile **"Il Garda"** nell'ottobre del 1929 con il titolo "Betty sull'acquaplano". Era molto sportiva e le piaceva anche sciare sulla neve e schettinare sulla strada allora

pressoché deserta da San Vigilio a Garda. Nel 1931 aveva diciassette anni quando si svolse nella vicina villa Canossa il "Torneo Poetico Dialettale" organizzato dalla "Musa Veneta, Rivista di poesia dialettale del teatro veneto e della canzone" di Fra' Giocondo. Tra i sessanta partecipanti che, dopo aver consumato una colazione nel giardino della Locanda San Vigilio, visitarono villa Guarienti, c'era anche Gino Piva, un sindacalista, politico, giornalista e poeta molto popolare a quel tempo, nato nel 1873 da una relazione della madre Carolina Cristofori Piva con Giosué Carducci. E' di **Gino Piva** il ricordo di quella giornata.

"...Una locanda lieta e raccolta insieme, un po' eremo e un po' osteria, un po' italiana, e un po' nordica, signorile e casalinga, belle stoviglie, candide tovaglie, a strapiombo sul porticciolo, il lago davanti che entra da ogni finestra insieme al sole, al cielo, alle vele. Pace solenne, festoni di verde, chiome di edere sui muretti, una straduccia, che si inerpica e finisce sotto un volto, trote del lago, vin bianco di Soave, limpido rosso anche lui della terra veronese, una giovanissima "Miss" che è qui da bambina ed è rimasta tutta inglese, tutta bionda, tutta occhi azzurri e turchini - ma questi hanno preso dal lago - tutta giglio, tutta



deliziosa miniatura, delicatissima litografia a tenui colori, figlia gentile del serio locandiere".

Con la sua "Topolino" amaranto Betty andava dappertutto. A Garda, dove era di casa, le piaceva fare il giro del bel faro in marmo rosso, opera dell'architetto **Ettore Fagioli**, posto all'imboccatura del nuovo porto. Anche a Torri Betty aveva molte conoscenze. Tra queste c'era una signorina, come ama definirsi, che, al tempo in cui gli artisti veronesi Angelo Dall'Oca Bianca e Berto Barbarani frequentavano Torri, la vedeva in paese con il fratello Leo. La ragazza era **Emilia Zucchetti**, detta Milia, nata nel lontano 28 agosto del 1903 a Torri, dove ha vissuto per più di un secolo, prima di trasferirsi in una casa di riposo del bresciano. Sempre saggia e ironica, si tiene aggiornata sui fatti del mondo, ma i pensieri della mente ancora lucida sono spesso rivolti al suo natio Benàco, come puntualizza parlando della denominazione latina del lago gardesano.

Claire Sargint

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Evelyn Ballardini, Sergio Bazerla, Andrea Bertorelli, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vieta qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

*primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda*



*Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:*

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 72 e 213 DTT

Fire TV - Canale 147
Martedì ore 21.30
Canale 147 DTT



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it











Città di
Desenzano del Garda



LUCI SULLAGO

Spettacolo pirotecnico

ore 22.30

5 Sabato
settembre 2015

Centro storico e
Lungolago

Dalle ore 19.00
speciale

notte
BIANCA



In caso di maltempo
domenica 6 settembre 2015

www.comune.desenzano.brescia.it

Desenzano Sviluppo Turistico

